ANNO 56 MATTINO — TORINO *Mercoledì 29 Marzo 1922* — MATTINO NUM. 75

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	19 —
	Estero	» 160 —	81 —	39 —
Dell'ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 4 Via S. Teresa, 2, e sue succursali

I risultati

Per giudicare i risultati della Conferenza di Parigi per l'Oriente conviene ricondurre alla memoria la situazione di politica internazionale, e più precisamente di politica intesista, che essa ha dovuto prendere come suo punto di partenza. Da più di un anno a questa parte, l'Intesa si era profondamente divisa sul campo della politica orientale: la politica francese si contrapponeva alla politica inglese, e questa divergenza d'opinioni, già per sè stessa assai grave, aveva assunto un significato politico particolarmente delicato da quando il Governo francese, coll'accordo di Angora negoziato da Franklin-Bouillon, era parso volersi staccare anche formalmente dalla solidarietà intesista concludendo un accordo completo, un vero e proprio trattato di pace, con la Turchia per proprio conto. In quanto al Governo italiano, esso, che aveva combattuto fin da principio, anche se invano, le esagerazioni e le ingiustizie del trattato di Sèvres, era stato altresì, naturalmente, il primo a propugnare una revisione in senso più equo verso la Turchia: ma negli ultimi tempi la preoccupazione, perfettamente giusta in sè e da questo giornale pienamente condivisa, di non perdere il contatto con la politica inglese, sembrava aver agito su di esso nel senso di paralizzarne l'azione, anzichè in quello di spronarlo a trovare un terreno d'intesa anche in Oriente fra politica inglese e politica italiana. La conferenza di Parigi, pertanto, si era aperta in condizioni assai difficili, tanto che da più parti non era mancata l'affermazione che essa avrebbe avuto carattere piuttosto di scambio di idee che di vera e propria conferenza deliberativa e conclusiva.

Ove si tengano presenti queste innegabili circostanze di fatto — e ove si faccia anche il confronto con i risultati delle altre conferenze internalleate, per l'Oriente e per il resto — il giudizio sui risultati della conferenza di Parigi non potrà essere sostanzialmente sfavorevole. Il «fronte unico» internalleato è stato ristabilito: il Governo di Poincaré ha abbandonato la via sulla quale sembrava volersi mettere il suo predecessore coll'accordo di Angora, e in questo caso il cambiamento è stato senza dubbio felice. I giornali francesi, alla vigilia della Conferenza, avevano sostenuto la tesi che l'accordo franco-turco di Angora dovesse essere preso dai tre ministri come base per la revisione del Trattato di Sèvres. Noi sostenemmo invece che a quell'accordo non dovesse riconoscersi dalla Conferenza nessun carattere impegnativo, e che toccasse agli alleati intendersi fra loro — e non con uno dei belligeranti — prima di proporre la nuova redazione del trattato di Sèvres a Turchia e Grecia; e così appunto si è proceduto a Parigi. Da altra parte, era indubitabile che il Trattato stesso dovesse essere sostanzialmente riveduto in favore della Turchia, e questo la Conferenza ha fatto, escludendo i greci dall'Asia Minore, riammettendo i turchi anche sulla sponda asiatica dei Dardanelli, e allargando notevolmente la frontiera turca nella Tracia orientale. Su questo ultimo punto, la Conferenza avrebbe potuto essere più coerente e radicale: dal momento, cioè, che aveva superato la pregiudiziale della voluta separazione tra Bulgaria e Turchia, essa avrebbe potuto includere addirittura Adrianopoli entro la frontiera turca, considerandola come il corrispettivo di Gallipoli lasciata ai greci, anzichè stabilire una specie di parallelo alquanto artificioso tra Costantinopoli e Smirne. La Conferenza ha voluto, si dirà, dare alla Grecia un'arma per premere sulla Turchia fino a indurla alla concessione di un regime speciale per Smirne. Non sarebbe stato più conveniente proporre senz'altro questo regime speciale, e al tempo stesso assegnare Adrianopoli alla Turchia?

Non sapremmo, invece, prendere posizione ostile — come hanno fatto ieri i giornali francesi più autorevoli — contro la mantenuta internazionalizzazione degli Stretti. Sappiamo benissimo che il motivo di questa ostilità francese è nel timore che internazionalizzazione significhi di fatto anglicizzazione: il che, certo, non potrebbe riuscire accetto ad alcuno... salvo, s'intende, all'Inghilterra. Ma a noi sembra che le disposizioni proposte per il regime degli Stretti — sponda asiatica alla Turchia ed europea alla Grecia; demilitarizzazione dell'una e dell'altra; guarnigione alleata; commissione internazionale — contengano in sè elementi sufficienti ad assicurare l'effettivo carattere internazionale del regime medesimo: purchè, s'intende, gli interessati sappiano approfittarne. Uno degli espedienti più validi, a tale scopo, sarà d'insistere sull'attuazione pronta ed integrale della clausola secondo la quale nella Commissione per gli Stretti avranno rappresentanza tutti gli Stati interessati: e fra essi, evidentemente, Romania, Bulgaria, e, al più presto, la Russia.

Ove si tenga conto della clausola in favore del «foyer» nazionale armeno, per la quale particolarmente si è adoperato l'on. Schanzer, delle modificazioni portate alle clausole militari e finanziarie, dal principio proclamato che la indennità di guerra sarà fissata «ad un ammontare tale che si possa ragionevolmente richiederne il pagamento da parte della Turchia» (ciò che potrebbe significare in pratica ridurre l'indennità stessa a... zero); vien fatto di domandarsi se il nuovo trattato di Sèvres non finirà per essere migliore di più d'uno degli altri trattati di pace già ratificati o in via d'esecuzione. Rimane, naturalmente, a vedere se Grecia e Turchia ne renderanno possibile l'effettuazione, senza ulteriori lotte e sparglimenti di sangue; ma condizione principale per ottenere ciò è che le tre potenze continuino a rimanere unite nelle conclusioni comuni finalmente raggiunte; e che cessi finalmente quella politica per cui l'una o l'altra di esse — prima l'Inghilterra con la Grecia, poi la Francia con la Turchia — sembravano considerare l'assetto dell'Oriente piuttosto che come fine, come la pacificazione generale, come il bene per farsi un vassallo dell'uno o dell'altro degli Stati direttamente interessati. In verità, il contegno durante la Conferenza, di qualche giornale parigino, il quale sembrava mirare unicamente ad aizzare i Turchi contro le altre Potenze e per la continuazione della guerra, non tralascierebbe di destare qualche timore. Ma giova credere — ed i risultati della Conferenza stessa vengono a dimostrarlo — che quei giornali, per quanto autorevoli, non esprimessero affatto le vere intenzioni del loro Governo.

La linea generale seguita dal nostro rappresentante ci sembra sia stata questa: revisione del trattato secondo i legittimi diritti della nazionalità turca, largamente riconosciuti e difesi, pur contemperandoli con quelli delle minoranze allogene, con i titoli acquistati dalla Grecia alleata e con gli interessi generali europei. Per quanto riguarda gli interessi specifici italiani manchiamo ancora di notizie precise; sembra, tuttavia, che il ministro Schanzer abbia insistito energicamente ed efficacemente perchè Francia ed Inghilterra tenessero fede all'accordo tripartito; e, naturalmente, non solo a parole di fronte a noi, ma coi fatti di fronte alla Turchia, non tentando cioè di ottenere da questa concessioni in contrasto coll'accordo medesimo. Ciò non ha che far nulla con una imposizione dell'accordo stesso alla Turchia, al che nessuno ha mai pensato e che sarebbe altresì inutile fino a quando esso sia rispettato dalle altre due potenze. Con la Turchia occorre invece intendersi direttamente per una pacifica collaborazione economica con reciproco vantaggio. Sarà bene rilevare altresì, per evitare equivoci ed illusioni, che la priorità accordata all'Italia non può rimanere indefinitamente una ipotesi formale, senza effettuazione pratica adeguata; e che essa non può essere fatta valere giuridicamente di fronte a terzi, estranei all'accordo: per esempio, di fronte agli Stati Uniti. S'è parlato, in questi ultimi tempi, d'una loro penetrazione economica nell'Asia Minore. Ebbene, l'Italia, che non ha, ripetiamo, allo stato delle cose, mezzi giuridici per impedirla, non ha neppure interesse a tentarlo; e potrebbe facilmente e vantaggiosamente intendersi per un fruttuoso lavoro in comune.

L'Inghilterra non intende concorrere a spezzare Carlo d'Absburgo

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 28, notte.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli Esteri ha dichiarato stasera che alla Conferenza dei rappresentanti degli Stati sorti dallo sfacelo dell'Impero Absburgico è stata sollevata la questione che le principali Potenze dovessero partecipare alle spese per il mantenimento dell'ex-imperatore Carlo d'Austria. «L'ambasciatore di Inghilterra — ha dichiarato il sottosegretario agli Esteri — è stato istruito a dichiarare in modo categorico che il Governo inglese non intende in alcun caso assumersi una parte delle spese». Le dichiarazioni del sottosegretario di Stato agli Esteri sono state accolte con vivissimi applausi.

Il passaggio a Parigi di Schanzer reduce da Londra

Parigi, 28, mattino.

L'on. Schanzer, reduce da Londra, è giunto a Parigi nella mattinata. Egli è stato ricevuto alla stazione del Nord dal conte Sforza, al quale ha espresso il desiderio di intrattenersi col Presidente del Consiglio Poincaré, per informarlo delle conversazioni che aveva avuto a Londra con Lloyd George, e che hanno avuto principalmente per oggetto la Conferenza di Genova. Ma, siccome l'on. Schanzer doveva ripartire alle ore 11,40 per Roma, egli non ha potuto conferire col signor Poincaré, il quale era nella mattinata occupato nella riunione del Consiglio dei ministri all'Eliseo. L'on. Schanzer ha perciò pregato il conte Sforza di recarsi al Quai d'Orsay per mettere il Presidente del Consiglio al corrente delle conversazioni che aveva avute con Lloyd George.

Libertà di stampa

Domani a Roma si riunisce il gran convegno nazionale, indetto dalla Federazione dei giornalisti italiani, per la libertà della stampa.

Che nell'anno di grazia 1922, nella terra classica di ogni più spirituale indipendenza umana — ove l'amore eroico per la libertà del pensiero parlato e scritto fu nei secoli più forte di ogni più *forma* spietata tirannide di principi, di chiese, di fazioni, nè mai bastò rogo o bavaglio o catena a trattenere l'idea — il maggiore organo professionale dei giornalisti italiano sia costretto a chiamare a raccolta giornalisti e tipografi, deputati e senatori, direzioni di partiti politici e direttorii parlamentari, per la difesa del principio della libertà di stampa, ciò — confessiamolo — è alquanto melanconico. Eppure, a questo siamo oggi giunti in Italia: che in alcune regioni la violenza delle fazioni politiche mette in pericolo la vita dei giornalisti e dei giornali, col bastone e il petrolio; e si bastona il direttore o il redattore se il foglio è uscito con un articolo o una notizia non gradita, e si minaccia l'assalto incendiario se non uscirà questo o se uscirà quest'altro, e s'impone di pubblicare versioni false di fatti cronistici già obiettivamente acquisiti alla cronaca... Minacce, intimidazioni, violenze in atto, la censura preventiva e la censura repressiva, il tutto in nome e per conto dell'una o dell'altra parte politica che sentendosi padrona della piazza vuole essere padrona anche della stampa locale, per la «buona stampa». Il triste fenomeno non è generale, no, ma particolare ad alcune zone soltanto ove la lotta delle fazioni perdura più accesa; ma anche se isolati e sporadici, questi attentati e queste violenze a giornalisti e giornali della vita provinciale italiana intristiscono l'aria di tutto il giornalismo nazionale, fermentano pur troppo un po' dovunque, anche nei centri maggiori, il malcostume politico di concepire le intimidazioni e le violenze contro giornali come una trovata eccellente per rimettere a posto le cose che non vanno a genio; specie da Milano a Roma, da Trieste a Torino, da Bologna a Firenze, da Genova a Bari, giornali di diverso partito, grandi o piccini, rossi o tricolori, devono essere guardati da agenti della pubblica sicurezza per evitare brutte sorprese... ai prefetti del Regno. Situazione penosa, che mancò in tempo di guerra si era veduta, e che oggi non ha riscontro in altre paese civile; una situazione a cui hanno più o meno consapevolmente contribuito quanti, con le parole e con gli atti, hanno coltivato nel paese i sistemi della violenza, e che ora non è superabile nè con gl'interventi statali nè con le azioni di parte, ma richiede tutto un processo di rieducazione individuale e collettiva nella vita pubblica italiana.

Di ciò si mostra persuasa la Federazione nazionale della Stampa, la quale, dovendo ancora una volta affrontare l'angoscioso problema — dopo i brutti fatti recenti di Genova e di Bologna contro giornalisti e giornali — chiama a raccolta i rappresentanti di tutte le forze giornalistiche e politiche del paese perchè tutti insieme vadano di «esprimere, con autorità innegabile e universalmente riconosciuta, un monito di civile educazione». Convegno solenne, senza dubbio, quello di domani a Roma. Al cospetto dei «leaders» di tutti i partiti politici e di tutti i gruppi parlamentari, il Consigliere delegato della Federazione della Stampa, Giuseppe Meoni, dirà, in nome di tutto il giornalismo italiano, di tutti i lavoratori dei giornali d'Italia, dai direttori ai tipografi, senza distinzioni di parte nè di colore, che la libertà di stampa non è fine a se stessa, ma espressione e strumento di civiltà, e che non v'è civiltà ove gli organi dell'opinione pubblica soffrano offesa, così dall'alto del potere esecutivo come dal basso della fazione di piazza; dirà che fino a quando in Italia sia un giornale o un giornalista impedito di esercitare in libertà e sicurezza la propria funzione, il costume politico del nostro paese apparirà agli occhi del mondo macchiato; dirà che per cancellare ogni macchia, per restituire la nostra vita pubblica alle costumanze del viver civile, quanti hanno responsabilità politiche devono doverosamente adoperarsi alla difesa del principio della libertà di stampa, facendo opera di educazione tra i gregari del proprio partito, allontanandone e sconfessando chiunque parli e scriva per la violenza delle rappresaglie e delle intimidazioni contro giornalisti e giornali. Diranno anche — pensiamo — che dal canto loro le organizzazioni professionali del giornalismo italiano adempiranno al dovere di sconfessare ed espellere quei giornalisti che, comunque eccitando alla violenza di parte, disonorano la loro penna per il semplice fatto che dimostrano di stimarla meno di un bastone o del pugno come mezzo di propaganda e di difesa delle idee e degli interessi da essi rappresentati.

Ora bisogna avere fiducia che il convegno nazionale di Roma non riuscirà vano. Impegnati personalmente e direttamente all'opera doverosa per la difesa della libertà di stampa, i capi-partito, gli organizzatori di masse, i leaders parlamentari dell'una e dell'altra estrema, non potranno sottrarsi alla precisa responsabilità che loro spetta nel proprio campo; e dell'autorità morale e politica di ognuno di essi nell'esercizio del proprio ufficio il paese giudicherà alla stregua dei fatti di domani. Si tratta, in realtà, pei dirigenti, di un duplice dovere: non soltanto controllare severamente l'attività di quegli elementi che in nome del partito, con tanto di distintivo all'occhiello, più si di-

I Reali del Belgio a Roma

Festose accoglienze di popolo -- L'incontro dei Sovrani -- La visita in Vaticano

ROMA, 28 notte.

L'accoglienza che la cittadinanza di Roma ha fatto ai Sovrani del Belgio non poteva essere più cordiale. La città da stamane è tutta imbandierata. Non c'è finestra, specialmente nelle grandi arterie della capitale, che non abbia il suo tricolore. Da moltissimi sventola anche la bandiera belga. Ai muri sono affissi manifesti delle varie associazioni invitanti agli augusti ospiti.

Il manifesto del Sindaco

In occasione dell'arrivo a Roma dei Reali del Belgio, il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto: «Cittadini! Oggi giungeranno a Roma il Re, la Regina ed il Principe ereditario del Belgio. Nel saluto della città, fervido di entusiasmo e di affetto, gli ospiti augusti sentiranno vibrare tutta la nostra ammirazione per loro e per il popolo che audacemente Giulio Cesare proclamò fortissimo e che i secoli e la recente guerra troveranno sempre degno del glorioso attributo. Non esiste il piccolo e fortissimo popolo a dimostrare con il più eroico dei sacrifici che mai giustizia e libertà saranno sopraffatte dal tradimento dei fatti e della violenza. Gli augusti Sovrani che fra poco saranno fra noi si misero primi alla testa degli assertori del sacro principio, e fra indicibili dolori trionfarono. A Loro il plauso commosso di Roma, maestra di diritto e civiltà».

Nonostante che l'arrivo dei sovrani sia preannunciato per le ore 13, pure fino dalle dieci le vie sono gremite da una folla imponente, che si svolge lungo via Nazionale, piazza Quirinale e nei pressi della stazione per poter assistere al passaggio dei Sovrani. Alle 10,30 le truppe destinate a fare alla passaggio del corteo reale sono uscite dalle varie caserme con musiche a bandiere per disporsi nei luoghi loro assegnati. I tram intanto continuano a riversare lungo il tragitto del corteo reale, migliaia di persone. Alle 11,30 vengono tirati cordoni di truppa; la circolazione è sospesa. Le truppe sono al comando dei generali Martinengo e Cei. La folla è assiepata dietro i cordoni. Tutte le finestre delle case sono gremite ed anche le terrazze sono assiepate di folla.

La piazza dell'Esedra è gremita da una folla innumerevole, che si accalca nei portici, sulle gradinate, lungo lo spazio che le è lasciato disponibile al di là dei cordoni di truppa. Anche rappresentanti di spettatori sono le terrazze e le logge, che sormontano i portici, mentre le umane finestre, che si aprono al primo piano, sono tutte imbandierate e ornate di arazzi rossi e liste gialle, che recano lo stemma del Comune. I pennoni, eretti lungo i due lati della piazza, portano i vessilli dell'Italia, del Belgio e del Municipio. In alto, sul pinnacolo della chiesa di Santa Maria degli Angeli, accanto alla croce, sventola il tricolore. A destra, presso l'angolo con via Nazionale, sorge il palco addobbato di velluto rosso per le Autorità municipali. Ai due fianchi del palco è schierata una compagnia di vigili del fuoco, in alta uniforme; più in fondo, in linea retta dal palco alla fontana, sono schierati altri vigili recanti i gonfaloni del Municipio, i valletti e i fedeli del Comune, nel loro caratteristico costume secentesco, e il Corpo della Banda Municipale. Restano a servizio di onore lancieri, bersaglieri e carabinieri a cavallo.

Intanto, mentre l'attesa della folla si fa più impaziente, appaiono in alto i primi aeroplani, che si vedono volteggiare nell'aria ad altissima quota e da cui vengono lanciati dei foglietti tricolori.

Alla stazione

Alle 12,30 cominciano a giungere alla stazione le autorità, le quali si dispongono sotto la pensilina interna. Scortati dai carabinieri a cavallo, sono giunti le rappresentanze del Senato e della Camera. Del Senato sono presenti gli on. Tittoni, Melodia, Torrigiani, Biscaretti, Pellerano, Frascara, Sili, Rossi e Podestà. Per la Camera sono presenti l'on. De Nicola, Cappelleri, Federzoni, Acerbo, Pietravalle, Paduli, Tovini, Guarienti. Giungono pure S. A. R. il Principe di Udine, il Presidente del Consiglio, on. Facta, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, ad eccezione dell'on. Schanzer, assente da Roma, numerosi generali, ammiragli, il generale Diaz, l'ammiraglio Taon di Revel, altri generali, ammiragli, deputati, senatori, alti dignitari, la Deputazione provinciale coi presidenti Orrei e Baccelli. Nell'interno della stazione vi è un gruppo numeroso della colonia belga. Vi è tutto il personale dell'Ambasciata belga ed il colonnello Maltese, addetto militare italiano a Bruxelles.

Alle 12,40 precise, preceduta da guardie municipali a cavallo, fa il suo ingresso sulla piazza la berlina di gala, che reca il Sindaco di Roma insieme ad alcuni assessori e consiglieri municipali. Discesi dalla carrozza, il Sindaco e gli altri magistrati della città salgono sul palco, mentre dalla folla partono al loro indirizzo i primi applausi.

Un plotone di corazzieri si schiera innanzi alla pensilina esterna della stazione. Alle 12,55 precise giungono alla stazione, il Re, la Regina ed il Principe Ereditario. Il Re porta il Gran Cordone di Leopoldo e quello dell'Annunziata. Sono ricevuti dal Principe di Udine, dal Presidente del Consiglio e dai Presidenti del Senato e della Camera. La musica suona la marcia reale. La Regina si ferma nella saletta reale, mentre il Re e il Principe ereditario passano in rivista la compagnia d'onore.

L'incontro dei Sovrani e il saluto del Sindaco

Alle 13 precise giunge il treno reale. La musica scelta la «Brabançonne». Scende prima la Regina, che abbraccia e bacia la figlia d'Italia. Il Re ed il Principe le baciano la mano. Scendono poi, il Re e il Principe Ereditario del Belgio. Il Re bacia la mano alla Regina, e saluta con effusione il Re e il Principe. Anche i due Principi si salutano cordialmente. Le Regine seguite dalle dame di Corte, si recano nella saletta, mentre i Sovrani con i Principi Ereditari passano in rivista la compagnia d'onore. Quindi entrano nella saletta reale.

Il Re presenta l'on. Facta, i ministri ed i presidenti del Senato e della Camera. Poscia i Sovrani escono dalla saletta reale, ed appena arrivano sotto la pensilina i corazzieri suonano la fanfara reale e la musica dei carabinieri la Brabançonne. Entusiastiche acclamazioni accolgono i Sovrani del Belgio al loro apparire.

In questo istante si odono echeggiare sulla piazza, ripetuti a intervalli da riga a riga, i bravi comandi militari, che ordinano l'attenti. La folla è come agitata da un fremito immenso. E il vocio confuso si diffonde in ogni punto e si propaga dalla piazza alle finestre e alle loggie prospicienti. Il Sindaco, seguito da tutte le Autorità municipali, dai gonfalonieri del Comune, scende dal palco e si porta verso il centro della piazza per attendervi il passaggio della carrozza, che reca il Re del Belgio, al quale egli deve rivolgere il saluto della Città di Roma. E' un momento indescrivibile. Quando si fanno sentire le prime note della *Brabançonne* e incominciano a scorgersi le prime automobili e le prime carrozze di Corte, un applauso lungo, potente, irrefrenabile, si alza dalla folla; grida di acclamazioni e di entusiasmo accolgono la carrozza, in cui si vedono apparire i due Sovrani. Arrivata in prossimità del Sindaco, la carrozza reale si ferma, mentre il primo magistrato cittadino si avanza a capo scoperto rivolge al regale ospite il seguente saluto:

«Maestà! Mi onoro porgere alla M. V., a S. M. la Regina, a S. A. R. il Principe Ereditario, il saluto della cittadinanza romana. Roma vivamente desidera il Vostro arrivo e nel plauso festoso e commosso, che oggi essa Vi rivolge, vibra tutto l'affetto, a cui nella comunanza di dolori, di eroismi e di gloria, gli animi nostri si ispirano verso il Vostro popolo di prodi. Questo giorno, nel quale ci è dato di vederVi qui ospiti dei nostri amati Sovrani, Roma immortale iscrive fra i suoi più fausti. Se tale è anche per la Maestà Vostra, inalterabile ed imperitura fratellanza resterà fra la Nazione italiana e la Nazione Belga».

Il Re Alberto, che ha ascoltato seduto il discorso del Sindaco, gli rivolge brevi parole di ringraziamento, e quindi la carrozza si rimette in moto, fra i rinnovati, fragorosi applausi della folla, che acclama i Sovrani delle due Nazioni con grida di entusiasmo.

Al Quirinale

Alle 13,30 il corteo reale è giunto in piazza del Quirinale. Le truppe presentano le armi e la banda suonano la «Brabançonne». Dalle finestre della Consulta alcune signore lanciano fasci di fiori sulle carrozze reali. Appena il corteo è entrato al Quirinale la folla rompe i cordoni mentre altra folla giunge da Via XXIV Maggio e da Via del Quirinale. In breve la piazza è gremita di gente che acclama. Dopo qualche minuto, viene issato sul balcone il drappo reale. La folla continua ad applaudire e gli applausi aumentano di intensità quando appaiono alla loggia i Sovrani: i Sovrani del Belgio sono al centro; a destra del Re Alberto appare la Regina Elena e poi la principessa Jolanda e Mafalda e a sinistra della Regina Elisabetta il nostro Re e alla sua sinistra il Principe Ereditario del Belgio. I Sovrani hanno dovuto affacciarsi due volte, tanta la folla, che gremiva la piazza del Quirinale e tutte le adiacenze, si riversa nelle vie laterali. Il tempo, che si era mantenuto piovoso, si è verso le dieci rasserenato. Il Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena coi principi in due automobili hanno lasciato il Quirinale per recarsi a Villa Savoia. La folla ha fatto loro una imponente dimostrazione.

Dall'Ambasciata al Vaticano

I Sovrani del Belgio, il Principe Ereditario, il ministro degli Esteri col seguito sono giunti all'ambasciata belga presso il Vaticano, in via Margherita, alle ore 14, sempre acclamati lungo il loro passaggio dalla folla. All'ambasciata erano ad attendere gli illustri ospiti cinque automobili inviate dai sacri palazzi che dovevano accompagnarli in Vaticano per la solenne visita al Pontefice. Le automobili erano guidate dal personale dei sacri palazzi, i quali indossavano una uniforme blu filettata di rosso. Sul bavero in mostrina recava lo stemma della Santa Sede consistente nelle chiavi incrociate sormontate dal triregno. Il bavero recava lo stesso stemma ed una fascia bianca e gialla. Tali monture sono state fatte confezionare espressamente per la circostanza e serviranno anche per le future visite dei sovrani cattolici che verranno a Roma, si recheranno ad assequiare il Pontefice. Dignitari della Corte pontificia in uniforme erano stati incaricati di accompagnare i Sovrani e il Principe Ereditario.

Si è formato subito il corteo. Precedeva un'automobile staffetta nella quale avevano preso posto i cavalieri d'onore di spada e cappa comm. Ambrosini, Bersani e Pericoli, seguivano nella seconda automobile il Re e la Regina e il Principe Massimo, sopraintendente generale delle Poste; nella terza automobile il Principe Ereditario, il ministro degli Esteri Jaspar, il conte Pio Franchi dei cavalieri, cameriere d'onore di cappa e spada di numero; la quarta automobile recava la contessa Van Den Steen, dama d'onore della Regina, il gran maresciallo di Corte, conte De Mercale, il segretario del Re sig. Gerard e il conte Bartholini, cameriere d'onore di cappa e spada di numero; la quinta automobile recava il gran maestro di Corte conte di Launoy, l'aiutante di corte conte Guy d'Outremont, il segretario della Regina barone Traux de Wardin e il conte Macchi, cameriere d'onore di spada e cappa di numero. In una sesta automobile avevano preso posto l'ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, l'ufficiale d'ordinanza del Re, conte De Mots, il segretario del ministro ed il segretario dell'ambasciata. Il Re ed il Principe Ereditario erano in uniforme, la Regina era vestita di nero e recava il velo. Il corteo si è recato in Vaticano entrando dal portone della Zecca. Appena giunto all'ingresso due truppe militari vaticane hanno suonato gli squilli. Nel cortile di S. Damaso si trovava schierata una compagnia della guardia palatina al comando del capitano Carlotti con la musica e la bandiera del corpo. Dal lato opposto dello stesso cortile era schierato anche un plotone di gendarmi con la bandiera al comando del tenente Storra. I corpi armati pontifici indossavano la tenuta di gala. All'arrivo dei Sovrani la musica della guardia palatina ha intonato la «Brabançonne» mentre le truppe rendevano gli onori militari.

La visita al Papa

Le automobili recanti gli augusti personaggi si sono fermate sotto la pensilina e subito il principe Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio, ha aperto lo sportello dell'automobile nel quale si trovavano i Sovrani. Il principe Massimo ha presentato ai Sovrani il principe Ruspoli che a sua volta ha presentato al Re ed alla Regina mons. Samper, maggiordomo di S. Santità e prefetto dei sacri palazzi, il quale era ad attendere i Sovrani al piede della scala papale, il marchese Sacchetti, furiere maggiore, ha ricevuto al suo scendere dall'automobile il Principe ereditario, che è stato quindi presentato a mons. Samper. Si è formato quindi il corteo. Precedeva un picchetto della guardia svizzera in tenuta di gala e sei bussolanti. Mons. Samper era a fianco del re Alberto. Il principe Ruspoli accompagnava la regina Elisabetta, il principe Massimo, il marchese Sacchetti e il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore, e mons. Canali, segretario del cerimoniale, erano ai lati del principe Leopoldo.

Alla sala Clementina un picchetto di guardie svizzere ha reso gli onori ai Sovrani, i quali sono stati ricevuti da mons. Caccia Dominioni, maestro di camera. Erano presenti anche mons. Cremonesi, elemosiniere segreto di S. S., mons. Zampini, sacrista dei sacri palazzi, i camerieri segreti partecipanti, mons. Confalonieri e Calleri, i camerieri segreti, mons. Le Grelle e Polzer, i camerieri segreti d'onore Tabanelli e Tuccari, Mons. Samper ha presentato ai Sovrani ed al Principe il maestro di camera mons. Caccia Dominioni ed il corteo ha continuato verso l'appartamento papale. Nell'attraversare le varie sale i Sovrani hanno ricevuto gli onori militari da picchetti della guardia palatina, dei gendarmi e delle guardie nobili, quest'ultime al comando del conte Sforzani. Nella sala del trono vi erano alcuni prelati belgi. Giunti nell'anticamera del trono mons. Arborio Mella di S. Elia, cameriere segreto partecipante, ha introdotto il Re alla presenza del Pontefice. Dopo un breve colloquio sono stati ammessi anche la Regina e il Principe ereditario; poscia il Re ha presentato al Papa il ministro degli esteri Gaspar e gli altri componenti il seguito. Terminata l'udienza papale si è riformato il corteo. Il maestro di camera mons. Caccia ha accompagnato i Sovrani sino alla sala Clementina, dove si è concluso. Il corteo ha quindi proseguito per lo scalone diretto all'appartamento del cardinale segretario di Stato. I Sovrani sono stati ricevuti dal cardinale Gasparri, che indossava la veste porpora, nella sala d'angolo. Il cardinale è stato presentato ai Sovrani da mons. Samper.

In San Pietro

Terminata la visita, il cardinale ha accompagnato i Sovrani nella sala delle Congregazioni, dove ha presentato ai Sovrani e al Principe ereditario i capi missione e gli incaricati d'affari accreditati presso la Santa Sede, mons. Pizzardo sostituto della Segreteria di Stato; mons. Borboncini, duca, prosegretario degli affari ecclesiastici straordinari, ed il comm. Bartuzzi capo dell'Archivio della Segreteria.

Poscia ha accompagnato i Sovrani fino all'anticamera, dove ha preso da essi congedo. Il corteo ha attraversato la prima loggia, la sala Ducale, nella quale erano radunati alcuni sacerdoti belgi, e per la scala Regia è disceso nel portico della Basilica vaticana, i cui cancelli esterni erano chiusi e su di essi erano stesi dei tendoni. All'ingresso principale della Basilica i Sovrani ed il Principe sono stati ricevuti dal cardinale arciprete, Merry del Val, circondato dalla sua Corte e da una rappresentanza del Capitolo vaticano. I Sovrani hanno fatto una breve preghiera alla cappella del Sacramento; quindi si sono soffermati a pregare dinanzi all'altare della Confessione; poscia i Sovrani hanno lasciato la Basilica uscendo dalla sagrestia. Nel cortile erano pronte le automobili, sulle quale hanno preso posto i Sovrani, il Principe ereditario e gli altri personaggi del seguito, che, accompagnati dai dignitari della Corte pontificia, hanno fatto ritorno all'Ambasciata belga presso la Santa Sede. Quivi i Sovrani hanno ricevuto il cardinale segretario di Stato, Gasparri, che insieme a mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato, si è recato a restituire la visita ai Sovrani del Belgio. I Sovrani hanno ricevuto anche il cardinale decano Vannutelli, il quale ha portato agli augusti personaggi il saluto del Sacro Collegio dei cardinali: Granito, Pignatelli di Belmonte, Vice e Tacci, che furono già nunzi apostolici al Belgio, le signore dei diplomatici accreditati presso la Santa Sede, sessanta palmari della nobiltà romana e dodici prelati belgi. Terminati i ricevimenti, i Sovrani ed il Principe ereditario sono ritornati al Quirinale. I Sovrani, sia in piazza S. Pietro come lungo tutto il percorso sono stati fatti segno a dimostrazioni di simpatia da parte della folla.

Il Papa ha regalato al Re del Belgio un mosaico rappresentante il Colosseo, al Principe un altro mosaico rappresentante l'Aurora, di Guido Reni, ed un arazzo alla Regina, con la Madonna dei Crivelli. I due mosaici e l'arazzo sono stati fatti nelle fabbriche vaticane. Sono state scambiate dieci onorificenze fra il Vaticano ed il Belgio. In piazza S. Pietro sono stati tirati i cordoni della truppa.

Il pranzo in Quirinale e i brindisi

I Sovrani del Belgio, lasciando l'Ambasciata belga presso il Vaticano, sono tornati al Quirinale. Alle 19,10, in cinque automobili chiuse, si sono recati a fare visita a S. M. la Regina Madre. Sulla facciata del palazzo di via Vittorio Veneto è stata issata la bandiera belga. La folla, che numerosa stazionava dinanzi al Palazzo Reale, ha continuamente applaudito.

Al pranzo, che ha avuto luogo stasera al Quirinale, S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha fatto il seguente brindisi in italiano:

«Maestà! Con viva soddisfazione la Regina e io porgiamo alla Vostra Maestà il benvenuto nella Capitale del Regno, riconoscenti per la visita che, unitamente a S. A. Reale il Duca di Brabante, Vi siete compiaciuto di farci. Alla nostra letizia si mescia con sincero fervore il popolo italiano. La comunanza della civiltà e delle tradizioni nazionali, lo stesso amore per i liberi ordinamenti e i reciproci interessi economici, già saldamente determinato vive e sicure correnti di simpatia e di amicizie fra i nostri due Paesi. Le terribili vicende della guerra, insieme sostenute, ai cui trionfo ha potentemente contribuito in indomabile resistenza e l'invitto eroismo del popolo e dell'esercito belga, mossa dall'auro ideale del diritto e della libertà, hanno aumentato e rafforzato tali vincoli di amicizia e di simpatia. Al cavalleresco valore della Maestà Vostra, guida e anima del suo popolo, e all'eroica e intrepida azione di S. M. la Regina, mai è grato ora rinnovare, sicuro interprete dei sentimenti del mio Paese, l'omaggio della mia ammirazione. L'Italia non nutre altro desiderio che di consacrarsi interamente a feconde opere di pace. Essa è sicura che tale intento è pienamente condiviso dal Vostro nobile e illustre Paese, di cui altamente apprezziamo lo spirito pacifico, l'elevata cultura e l'ammirevole, progressivo sviluppo in ogni campo del lavoro e delle istituzioni sociali. Con questi sentimenti io bevo alla salute di Vostra Maestà, di S. M. la Regina, di S. A. R. il Duca di Brabante, formando i voti più sinceri per il benessere e la prosperità del Belgio».

Il Re del Belgi ha risposto col seguente brindisi in francese:

«Sire! Ringrazio V. M. delle nobili parole colle quali essa ha espresso i suoi sentimenti di simpatia verso il mio Paese e la mia Famiglia. Queste parole ci commuovono tanto, inquantochè esse emanano dal Sovrano di così alto e così illuminato intelletto, il quale, inspirandosi alle più gloriose tradizioni della Sua illustre Famiglia, ha dato, durante tutta la guerra, esempi così belli di valore, di fermezza, di fede nella vittoria. V. M. mi permetterà di ricordare la visita che, per Suo invito, facemmo in Regina e io, al fronte italiano nel 1918, al Pasubio, all'Altipiano di Asiago, sul Piave. Sarà uno dei nostri ricordi più duraturi esserci trovati in mezzo alle Vostre belle truppe, avere veduto le trincee aggrappate ai fianchi delle montagne, i lavori ciclopici eseguiti dai Vostri ingegneri militari. Un grande soffio di ideale, l'amore della libertà, il culto della Patria, elevarono ad un alto livello il morale del soldato italiano. Dopo innumerevoli combattimenti al Carso, nel Veneto, sulle Alpi, questo valoroso esercito dimostrò, colla incomparabile vittoria di Vittorio Veneto, che 40 mesi di una gloriosa campagna non avevano fatto che fortificare il coraggio e temprare le supreme risoluzioni.

*«Nello stesso tempo che si svolgeva questa immensa lotta, la Marina italiana e l'Aviazione davano anche esse al mondo lo spettacolo dell'eroismo e contribuivano

mostrano facili alle spedizioni contro giornalisti e giornali; ma soprattutto evitare, nei discorsi negli scritti nei conversari negli appelli, quelle... infiammazioni polemiche che eccitano i gregari più impulsivi alle azioni violente e coltivano nella massa il gusto della brutalità. Finchè si leggano negli organi centrali e locali dei partiti in più sperta lizza le parole grosse o le sottili insinuazioni «ad personam» contro giornalisti o giornali avversari, sarà inutile l'affannarsi poi a deplorare l'avvenuto attentato come una azione d'irresponsabili in ordine sparso. Per riadurare la gente al rispetto della libertà di stampa bisogna principalmente tornare alle buone forme della polemica, nel giornale, nel comizio, nel Parlamento.

Intanto, come cittadini e come giornalisti — giornalisti che mai rinunciarono, su queste colonne, alla riprovazione più aperta della violenza di ogni genere, da parte di chicchessia contro chiunque, ma fin dal primo attentato contro l'«Avanti!» di Milano ammonirono dove con quei sistemi si sarebbe andati a finire — come giornalisti e come cittadini noi formuliamo l'augurio che il nobile conato della Federazione nazionale della Stampa abbia a sortire dall'imponente convegno l'effetto desiderato per la libertà e la dignità della funzione giornalistica, per la civiltà del paese.

Cruenta aggressione a popolari
scambiati per fascisti

Crema, 28, notte.

Verso le 23,30 di ieri alcuni coloni del partito popolare, mentre percorrevano in strada che da Trescore conduce a Pieranica, venivano assaliti improvvisamente, al grido di: «Dalli ai fascisti!», e da un gruppo di individui sbucato da una siepe manchevolmente la strada. Gli assalitori, comunisti, lanciatisi contro i popolari, estrassero le rivoltelle e cominciarono a sparare. I popolari si diedero alla fuga, lasciando sul terreno un certo Angelo Bianchesi, fulminato da due colpi sparati da un comunista.

Fascista che accoltella un compagno

Bologna, 28.

Ieri, corso Italia, certo Ferretti Antonio, fascista, impiegato alla sede del fascio di comunistello, senza scrivendo a macchina, allorchè è entrato nel locale certo Foschi Giuseppe, segretario del fascio di Molinella. Il Foschi senza proferire parola vibrava una coltellata alla fronte al Ferretti, e quindi fuggiva. Subito soccorso il Ferretti venne trasportato all'ospedale. Nulla di preciso si è appurato. Pare che il Foschi nutrisse rancori contro il Ferretti per una parola da lui fatta pubblica dal Foschi, nella sua qualità di segretario del fascio di Molinella. Il ferito che non sembra grave, ha sporto querela contro il suo feritore.

Manifestazione liberale nel canavese

Ivrea, 28, notte.

La notizia pubblicata nel nostro N. 85, relativa ad una manifestazione politica per il giorno 2 aprile, si riferisce non alla Sezione liberale democratica di Ivrea, ma a quella di Montestrutto. Il banchetto organizzato da quest'ultima Sezione in onore degli onorevoli Giolitti ed Oliveti, avrà luogo pertanto in Montestrutto, e non in Ivrea.

Energico richiamo in Senato
del ministro della Marina
ai lavoratori dei porti

Roma, 28, notte.

Aperta la seduta dal presidente Tittoni, viene proclamato eletto a membro della Commissione di finanza il senatore Imperiale.

DE VITO, ministro della Marina, risponde poi all'interrogazione del senatore Mosca sullo sciopero dei lavoratori in parecchi porti italiani e «sulle intenzioni del Governo di fronte ad un'agitazione che manifestamente tende ad intralciare in tutti i nostri porti il sistema del Sindacato obbligatorio». Inizia-ra di parlare anche a nome del Presidente del Consiglio e del ministro del Lavoro, e dice che finchè i porti avevano traffici limitati, la libertà assoluta e sconfinata di lavoro non produceva gran danno; ma essendosi intensificati i traffici, da molti anni il lavoro doveva essere subito organizzato. Il problema fu esaminato per la prima volta quando si istituì il Consorzio per il porto di Genova, ed il lavoro fu monopolizzato tra la Cooperativa di lavoratori del porto, pero il Consorzio si riservò il diritto di sostituire il lavoro delle Cooperative qualora non avessero adempiuto al loro dovere. Nel porto di Venezia la disciplina del lavoro fu affidata al Provveditorato, e nessun inconveniente questo ordinamento ha dato; perciò va data lode alle maestranze ed al provveditore (*Approvazioni*). Così la condizione presente è che in due Corpi vi è il regime di monopolio per il lavoro, in altri vi è libertà. Il Governo intende che il Parlamento debba indicare la via da seguire e non vuole ricorrere ad un decreto-legge, per cui si fanno molte pressure (*Approvazioni*). Nel porto di Napoli poi le vecchie Cooperative han visto diminuire il loro lavoro; le giovani Cooperative hanno tentato di assumerlo tutto.

Il ministro prosegue dicendo che prima che lo sciopero venisse pronunziato si cercò di mettere d'accordo le parti, e furono esaminate varie proposte, i quali, partendo dal riconoscimento delle Cooperative che attualmente lavorano nel porto di Napoli, dei rispettivi contratti e della chiusura dei ricoveri al momento attuale — criteri questi accettati esplicitamente da tutte le parti contendenti — stabilivano misure equitative per tener conto delle varie esigenze; ma tutte le proposte furono rifiutate, e rimase senza determinazione anche quella di affidare all'Ente portuale di Napoli la disciplina del lavoro nel porto, demandando ad una Commissione paritetica, presieduta dall'onorevole Colaianni, presidente dell'Ente, la soluzione delle relative vertenze. Mentre perduravano gli scambi di vedute, lo sciopero fu improvvisamente proclamato a non solo in Napoli, ma anche a Genova ed in alcuni altri porti per solidarietà con gli scioperanti di Napoli. Il Consiglio dei ministri fu unanime nel ritenere che non si dovesse decampare dalla proposta fatta dalla Commissione che venisse a mantenere l'ordine, a non intervenire nel conflitto finchè il perdurare di esso non costituisse danno diretto ed effettivo nei riguardi del pubblico interesse. Così sono passati questi giorni, nei quali il Governo ha provveduto ad assicurare le comunicazioni postali marittime ed il carbone fossile ai piroscafi. Sembrava che ieri sera la proposta della Commissione venisse accettata dagli scioperanti di Napoli; essa sembrava bene accetta a quelli di Genova. Ma, nonostante le assicurazioni ricevute, solo una piccola parte di scioperanti ha ripreso il lavoro a Napoli, e lo sciopero continua in altri porti. Può essere che ciò sia dipeso da ultimi fraintendimenti e da dissidenze non pervenute in tempo, e l'augurio mi auguro che ciò sia, perchè il Governo non potrebbe tollerare il protrarsi di tale condizione di cose.

La crisi — soggiunge il ministro — non solo danneggia gravemente gli interessi privati, ma costituisce eziandio una vera minaccia per il pubblico interesse. Quindi il Governo, mentre con l'offerta delle costituzione della Commissione di modo legale agli scioperanti di far dirimere le loro vertenze, confida che il lavoro sia immediatamente ripreso; in caso contrario il Governo provvederà senz'altro e senza ulteriori attese perchè siano assicurate con ogni mezzo le operazioni di scarico nei porti, ed ha già date istruzioni ai prefetti perchè la legge sia rigorosamente e prontamente applicata contro chiunque attenti all'ordine ed al lavoro. Il Governo, per corrispondere a quella invocazione di pace che venga dalle opposte parti della Camera, ha dato prova di longanimità, ma una maggiore attesa è incompatibile col pubblico interesse e con l'autorità stessa dello Stato. Deplorando che simili agitazioni sorgano sempre nei momenti in cui sarebbero maggiormente necessari la calma, la serenità e l'ordine per la transazione dei più vitali nostri problemi nei Convegni internazionali, il Governo manda da questo banco agli scioperanti un ultimo invito, che è anche un monito per il ritorno immediato al lavoro; se ritornerà inascoltato, il Governo farà tutti il suo dovere.

MOSCA non può dichiararsi interamente soddisfatto della risposta del ministro della marina e dice fra l'altro che coloro che dirigono gli attuali scioperi pretendono di dare, come accade con a Genova, il monopolio dello sbarco delle navi ed una o parecchie cooperative, e fa una curiosa confusione tra il diritto di sciopero ed obbligatorio nel quale rivisterebbe secondo lui tutti gli odierni pericoli nelle risposte cooperazioni di mestiere. Chiede pertanto se il Governo sia favorevole o no a tale sistema.

Il PRESIDENTE crede di interpretare il pensiero unanime del Senato rivolgendo un deferente saluto ai Sovrani del Belgio, ospiti graditi del Re e della nazione italiana. All'eroico Belgio, esempio preclaro della grandezza morale alla quale può assurgere un popolo, vada l'espressione della nostra fratellanza e della nostra simpatia (*vivi applausi*).

Si passa quindi allo svolgimento di una interpellanza al ministro della marina sulla sorte definitiva della regia nave *Leonardo Da Vinci* e di una mozione sullo stesso argomento del sen. Millo ed altri. Ha la parola il primo interpellante sen. TOMMASI, il quale rifà la storia delle vicende della nave e conclude chiedendo al ministro della marina l'assicurazione che la *Leonardo da Vinci* sarà presto restituita alla sua efficienza militare come nave di battaglia di primo ordine. La spesa secondo il preventivo sarebbe di 60 milioni, mentre una nuova nave da battaglia oggi costerebbe circa mezzo miliardo. L'Italia deve avere nel Mediterraneo un'efficienza navale non inferiore a quella delle altre marine da guerra. Tale principio le è stato riconosciuto dalla conferenza di Washington, nè si potrebbe negare all'Italia il diritto di provvedere allo svantaggio attuale del minor tonnellaggio di fronte alla Francia.

MILLO riassume il lavoro fatto dalla Commissione da lui presieduta rilevando che essa si è trovata d'accordo con il Comitato degli ammiragli nel proporre il ripristino della nave come unica e conveniente soluzione. La questione deve essere decisa subito perchè la nave nelle condizioni attuali deperisce.

ORLANDO è pure del parere che sarebbe un grave errore l'abbandonare la nave, data le speciali prerogative di difesa subacquea che essa possiede.

Parlano ancora DEL CARRETTO e CAGNI, entrambi concordanti coi precedenti oratori, dopo di che il PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani.

Perchè l'on. Giolitti s'è recato a S. Marino
Sue dichiarazioni sulla "Garibaldi,,

San Marino, 28, mattino.

Com'è noto, il capitano on. Giulietti è venuto a cercare rifugio in questa capitale terra. Perchè mai? Abbiamo potuto vedere l'on. Giulietti, insieme alla sua giovane consorte e all'on. Alceste De Ambris, al *Ristorante del Titano*. Dopo i convenevoli d'uso, abbiamo rivolto all'on. Giulietti le prime domande, a cui egli ha risposto evasivamente, ma alle nostre insistenze egli ci ha lasciato comprendere come la sua permanenza da dieci giorni nella Repubblica di San Marino deve essere considerata come una misura prudenziale, quando non si vogliano attribuire al viaggio ragioni di strategia. Egli disse anche che, giorni or sono, dopo il discorso alla Camera degli on. Canepa ed Oliveti, giunse a San Marino il figlio dell'on. Canepa, munito di una lettera del prefetto di Genova per il sotto-prefetto di Rimini, nella quale s'invitavano le autorità di Rimini ad usare ogni facilitazione al signor Canepa, incaricato di una speciale missione di fiducia per il capitano on. Giulietti. Esito di questo colloquio: l'on. Giulietti si recherà subito alla volta di Roma per procedere alla iniziative riguardanti la possibile cessazione dello sciopero nei porti. Comprendiamo però come l'on. Giulietti sia assillato da una questione per lui ben più grave e importante, quella della Cooperativa Garibaldi. A questo proposito egli ci ha detto che sono assolutamente fantastiche le voci che circolano sui giornali e la risultanza della Sotto-Commissione parlamentare, e cioè che lo Stato abbia regalato dei milioni alla *Garibaldi*, tanto che la Cooperativa ha oggi un patrimonio di oltre quaranta milioni e crediti ingenti verso lo Stato, e si trova in grado di rinunziare alle navi vendutele dallo Stato, sicchè di riacquistarne fra breve altre più moderne ed a prezzo più modesto. Accennando alla vertenza con gli armatori, il Giulietti fa sapere che la Cooperativa *Garibaldi* è disposta a noleggiare tutte le navi degli armatori, assumendo a proprio carico le eventuali perdite, dando agli armatori il 50 per cento degli utili. L'avere la Federazione dei lavoratori del mare sostituito ai alcune navi d'incerta provenienza la bandiera italiana a quella russa ha scatenato una feroce ed ingiustificata campagna. «In questa faccenda e in altre — ha continuato l'on. Giulietti — vede lo zampino di una Nazione estera (leggi Francia), la quale col fomentare lo sciopero nei porti fra i lavoratori del mare tende a mandare a monte la Conferenza di Genova. Ma io assicuro che i lavoratori del mare non abbocchereanno all'amo, purchè non siano presi alla gola, non si presteranno a compiere atti che andrebbero a tutto danno della Nazione». La nostra conversazione ha così termine.

I provvedimenti del Governo
per disciplinare il lavoro portuario

Roma, 28, notte.

Lo sciopero dei porti può ritenersi risolto. Il Ministero della Marina, di concerto col Presidente del Consiglio, ha nominato per il porto di Napoli una Commissione paritetica per risolvere la questione. Stasera poi, in una riunione cui hanno partecipato quasi tutti i ministri, è stato concretato un secondo provvedimento, rappresentato da una circolare del Presidente del Consiglio, on. Facta, a tutti i Prefetti. La circolare in base agli articoli 2 e 3 della legge comunale e provinciale (motivi di ordine pubblico) invita i prefetti ad emettere un'ordinanza con la quale si accordano pieni poteri ai presidenti delle varie commissioni dei porti, e si minacciano di castighi di porto, per disciplinare il lavoro nei porti stessi in attesa dei provvedimenti legislativi.

Modificazioni all'esercizio degli agenti di cambio

Roma, 28, mattino.

Si annunzia che il ministro delle Finanze, on. Berione, ha in animo di proporre, d'accordo col collega dell'Industria e Commercio, on. Teofilo Rossi, all'approvazione del Consiglio dei ministri alcune provvidenze in che modificano le vigenti disposizioni circa l'esercizio degli agenti di cambio.

A proposito d'un credito francese sulla B. I. S.

Roma, 28, mattino.

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie tendenziose sull'origine e destinazione di un fondo di 19 milioni di lire italiane sulla B. I. S. Secondo a quanto dell'ambasciata di Francia risulta che è bensì vero l'esistenza di detto fondo, ma esso non è altro che il residuo di una somma notevolmente superiore gradatamente da una sottoscrizione fatta in Italia ad un prestito francese di guerra debitamente autorizzato, somma che il Governo francese aveva lasciato in Italia per pagamenti di forniture

La Camera convalida
le elezioni di Catania-Siracusa

Roma, 28, notte.

Il tempo rimasto per l'arrivo del Re del Belgio, si riunisce di pieno mattino si apre la seduta della Camera: un acquazzone si scatena su Roma e le tribune di Montecitorio sono spopolate. Al banco del Governo stanno i ministri ed i sottosegretari. Presiede l'on. De Nicola.

La seduta s'inizia con la commemorazione del senatore Cavasola alla quale si associano il Governo e parecchi deputati. Quindi si procede a varie nomine per il rappresentante nel Comitato nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra reduliano in ballottaggio gli on. Giovanni e Maffi; per la Commissione incaricata di presentare alla Camera un unico disegno legge, comprendente i decreti-legge il cui argomento secondo il giudizio delle Commissioni competenti sia già superato per tempo o per contenuto; il Presidente designa gli on. Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, D'Alessio, Marcolli e Tangerra.

Elezioni siciliane

In sede d'interrogazioni, il sottosegretario al Tesoro, DE CAPITANI, dichiara che per ovviare alle intollerabili attese di pensionati che debbono riscuotere gli assegni mensili in Torino, sono stati eseguiti vari mezzi riusciti però infruttuosi e non gioverà ulteriore; pensiero sono attualmente in corso nuovi studi per eliminare l'inconveniente.

MERLIN, sottosegretario alle Terre liberate, risponde all'on. Bassanesi e in corso di esecuzione il provvedimento che cede tutti i materiali dei magazzini della terre invase alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, servizio approvvigionamenti. Tale provvedimento già da tempo predisposto permetterà alle Ferrovie dello Stato, in deroga alle leggi generali sulla contabilità dello Stato, di alienare con molta rapidità ed economia tutti i materiali esistenti e di conseguenza tutto il personale oggi addetto alla custodia sarà licenziato.

Esaurite le interrogazioni, si apre la discussione sulle elezioni contestate nel collegio di Catania-Siracusa: quelle degli onorevoli D'Ayala, Graziano e Finocchiaro-Aprile Emanuele.

VELLA, rendendo omaggio alla memoria dei lavoratori che in occasione della elezione nel collegio di Catania-Siracusa caddero vittime delle violenze degli avversari, dice che a dieci mesi di distanza l'interesse di quella elezione sarebbe affievolito se non giovasse ora ricordare le violenze, le corruzioni, e gli altri tristi episodi che le accompagnarono; per dimostrare la necessità di trasformare completamente i nostri sistemi elettorali. L'oratore socialista richiama l'attenzione della Camera sui singoli episodi da lui narrati rapidamente e nota che la relazione con cui la Giunta accompagna la proposta di convalida degli on. D'Ayala, Graziano e Finocchiaro-Aprile viene a dare ragione alla sua protesta quando invoca nella provincia di Siracusa una più seria opera di educazione politica, poichè in essa vi è la coscienza che vi furono 115 proteste a verbale e 24 reclami alla Giunta. L'on. Vella attribuisce la responsabilità delle violenze ai fascisti d'occasione passati nelle capaci braccia della democrazia. Dice poi che nelle precedenti elezioni i socialisti avevano riportato 15.000 voti, che nelle ultime elezioni si ridussero a 700, mentre i 19.000 voti degli avversari si trasformarono nelle ultime elezioni a 43.000. Passa poi a parlare delle elezioni ad Augusta ed all'azione svolta dai sostenitori dell'on. D'Ayala.

FEDERZONI: — Nella Giunta delle elezioni ho votato a favore della convalida dell'onorevole D'Ayala (*Ilarità*).

VELLA: — D'Ayala doveva essere contestato su proposta... sapete di chi? Dell'onorevole Sarrocchi. Dopo lunghe discussioni mi decisi a votare a favore della convalida per risolvere la curiosa situazione creata dall'on. Sarrocchi con pochi altri amici personali all'on. D'Ayala (*commenti*). L'onorevole Vella continua narrando le violenze che accompagnarono le elezione dell'on. D'Ayala, e questa esposizione provoca battibecchi tra deputati di destra e quelli di estrema sinistra battibecchi ai quali partecipa anche l'oratore.

PRESIDENTE (a Vella): — Ritorni ad Augusta (*Ilarità vivissima*).

VELLA, continua dicendo che ad Augusta votarono compatti come un solo uomo per l'on. D'Ayala anche 616 assenti e 33 morti (*commenti e rumori*).

VELLA: — In quanto all'on. Finocchiaro, su 6366 votanti ve ne furono 6359 che diedero il voto a lui. Tutti gli altri candidati ebbero complessivamente sette voti. L'oratore passa ad esaminare la elezione dell'on. Graziano, il quale si difende — secondo l'onorevole Vella — affermando che egli è estraneo alle violenze, ma delle violenze si rende ugualmente responsabile avendo accettato quei 28 voti di preferenza che dalle violenze altrui gli vennero assicurati. Gli episodi elettorali di Gladieo e di Linguaglossa sono anch'essi argomento del discorso Vella. L'oratore si occupa delle violenze commesse dai singoli deputati costituzionali di Siracusa, e conclude chiedendo la nomina di un Comitato inquirente.

FEDERZONI parla a favore dei deputati contestati e dice di aver avuto l'impressione che il materiale di documenti e di accuse portato alla Camera dal Vella sia stato messo insieme dai delusi, nella speranza di una postuma rivincita. Non esistono elementi di sospetto per quanto riguarda gli onorevoli Graziano, Finocchiaro Aprile e D'Ayala. Riguardo a quest'ultimo, la sua posizione non è diversa da quella del 1920, quando la Giunta, compreso l'on. Vella, ebbe a proporre la convalida. Anche questa volta la Giunta, ad eccezione dell'on. Rossi Francesco, ha convalidato l'on. D'Ayala, ed ha favore della convalida hanno votato anche i socialisti ed i comunisti.

MARTINI, popolare: — Io ho votato contro.

MATTEI-GENTILI, popolare: — I popolari votarono contro o si astennero.

MORGLIANI, tranicamente: — A favore dell'on. D'Ayala votarono soltanto i socialisti (*Ilarità*).

FEDERZONI: — Dagli atti della Giunta non risulta che vi fossero opposizioni. La verità è che nella provincia di Siracusa, come in altre nove elezioni del 1921 vi è stato un capovolgimento della situazione a favore dei costituzionali, come nel 1919 i voti dei socialisti aumentarono oltre ogni previsione. Concludo per la convalida (*Approvazioni e fischi*).

DUGONI, come membro della Giunta delle elezioni, spiega il suo voto favorevole alla convalida, dicendo: — Nella Giunta non vi devono essere partiti, perchè si è giudici, e noi dobbiamo lo votai a favore.

MAGLIO dice che il voto dei socialisti nella Giunta delle elezioni, per il suo speciale carattere, non interessa il paese. L'ONGARO deplora che l'on. Vella, allo scopo di impedire l'assemblea, abbia letto uno o due documenti, quando riunirsi a quell'elezione la Camera ha proceduto all'esame di circa sei documenti. Esorta la Camera a fare opera di giustizia convalidando i deputati per i quali l'elezione è incontestabile.

BONITA: — Abbiamo la Camera! E' meglio che mi astenga (*Ilarità*).

ONGARO: — Lei che interrompe, mi faccia il piacere tutti gli atti della relazione ed forse lo prova di studiare?

BONITA: — Io sono in grado di studiare quello che mi pare!

ONGARO: — Citerò alcuni casi speciali, che risultano dagli atti.

BALDESI: — E che cosa ne sa la Camera?

ONGARO: — Quello lo dice lei!

BALDESI: — No, questo lo dice la relazione!

Necessità di riformare la legge elettorale

Parla quindi MORGLIANI, che si conferma entusiasta sul discorso pronunziato dagli onorevoli Codia e Barretta, che facevano parte della stessa Lista «Sicilia», e che denunziarono le violenze commesse dai loro compagni, coi quali competevano in solitudine. Non è giusto e logico arrivare alla convalida di una lista come quella dell'on. Finocchiaro, mentre per le stesse violenze sono stati privati di un Collegio indubbiamente le elezioni degli onorevoli Galfurro e Pennavaria.

Non meno deplorevole è stata l'abitudine di convalidare i componenti di una lista quando furono commessi brogli e violenze, che riverberano la loro efficacia su tutta la lista. Polemizza a lungo e vivacemente coll'onorevole Filgaro, al quale fa notare che non è il caso di fare forte della memoria dell'ex-deputato socialista Nicolai, a favore del Graziano e del voto favorevole a D'Ayala dato dall'on. Dugoni, il quale, nel dubbio, è stato per il voi, mentre egli è d'opinione che nel dubbio si deputato deve essere contestato e l'elezione annullata. Conclude associandosi alla proposta dell'on. Vella, e rilevando che molti dei mali degli impiegati nelle elezioni derivano dal sistema, e che perciò la Camera deve proporsi d'abolire, se vuole che l'istituzione della proporzionale rinvori veramente la vita pubblica italiana (*Applausi all'estrema Sinistra*).

PEIRANO, democratico, prende atto che l'on. Mirabelli riconosce che la legge elettorale va profondamente mutata. Passa a confutare alcune altre indicate dall'on. Vella e chiude assicurando che le elezioni in discussione non devono essere contestate. GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni, difende la proposta della Giunta stessa ed invita la Camera ad approvarla.

Il PRESIDENTE, dichiara che non può mettere prima in votazione la proposta dell'on. Vella secondo la quale dovrebbero essere rinviati alla Giunta tutti gli atti delle elezioni; deve mettere dapprima in votazione le proposte della Giunta separatamente per i tre deputati, di cui la Giunta propone la convalida. MODIGLIANI, sostiene la precedenza della proposta dell'on. Vella, il quale infatti peraltro la sua proposta di appello nominale. Allora il PRESIDENTE procede all'invito dell'on. Modigliani di notare, prima di votare sulla proposta dell'onorevole Vella per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni. Si fanno alcune dichiarazioni di voto: SOLERI, dichiara che voterà a favore, BRESCIANI, popolare, dichiara che non accetta le conclusioni a cui è venuta la maggioranza della Giunta (*le sue dichiarazioni suscitano i rumori della sinistra e della destra e gli applausi dell'estrema sinistra e del centro*). Si procede alla votazione per alzata e seduta. A favore della proposta Vella per il rinvio giudate degli atti alla Giunta delle elezioni, votano i socialisti, i repubblicani, gli slavi ed il centro, contro la sinistra e la destra. Il Presidente dichiara respinta la proposta. L'on. Modigliani domanda la controprova. Fatta la controprova essa conferma il risultato precedente. L'on. De Nicola mette in seguito ai voti la proposta della Giunta per la convalida. Essa è approvata.

La seduta è tolta alle 19,15

Gli sfratti e la speculazione sulle case
Una circolare ministeriale

Roma, 28, notte.

Per il Presidente del Consiglio, il ministro on. Bonduno ha inviato la seguente circolare ai prefetti del Regno ed ai Commissari del Governo per gli alloggi: «Si è avuto occasione di rilevare come la esecuzione di alcune sentenze di sfratto abbia, di recente, dato luogo a gravi e violente forme di resistenza. Risulterebbe anzi che queste sentenze siano, come ha rilevato qualche giornale, notevolmente aumentate in conseguenza di una nuova ed illecita speculazione sulla proprietà immobiliare. I vecchi proprietari di case, cioè non più sottostanti al regime eccezionale, che ritengono onerose, si libererebbero delle stabile vendendole a capitalisti od a Società, che specolerebbero sulla crisi dell'abitazione. Il disagio della penuria degli alloggi viene anche da ciò esacerbato, assumendo un aspetto di gravità eccezionale, che indubbiamente ha le sue ripercussioni sull'ordine pubblico. Di qui la necessità che soccorra l'azione pronta e moderatrice degli organi speciali, ai quali, per le vigenti disposizioni, è riservato, in base a criteri uniformi ad un'equa valutazione delle circostanze, di mitigare le conseguenze di una rigorosa esecuzione dei provvedimenti di sfratto. Come già in precedenza è occorso di significare, si rende opportuno in materia di sfratto di accertare, caso per caso, accuratamente, se ragioni speciali di ordine morale o sociale consiglino la sospensione, valutando le speciali contingenze che assistano l'inquilino, principalmente per la materiale impossibilità di trovare, nel breve termine assegnatogli, un nuovo alloggio, indagando le cause dello sfratto, specie in dipendenza delle forme di speculazione dianzi accennate.

«Tali criteri potranno, se rigorosamente osservati, togliere ogni giustificazione a qualsiasi forma di resistenza che possa verificarsi al momento della esecuzione dello sfratto, resistenza per lo più fondata sul pretesto che alla facoltà attribuita in materia agli organi speciali, si dà una interpretazione troppo restrittiva. E poichè è intendimento di questa presidenza che anche in tale materia non venga menomata l'autorità dello Stato e sia ristabilito l'impero della legge, mentre si raccomanda ai signori commissari governativi e ai delegati prefettizi per le emanazioni di ordinanze alle dirette esecuzioni, per la più equa applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 12 del regio decreto 16 gennaio 1921, N. 13, si fa presente ai signori prefetti la necessità che, nei casi in cui lo sfratto debba essere effettuato, venga data ogni assistenza agli ufficiali incaricati dell'esecuzione, per dando opportune istruzioni ai funzionari dipendenti perchè abbiano a condursi con un tatto e con l'avvedutezza che il caso richiede, ed esercitando, quando sia possibile ed opportuno, opera preventiva di persuasione circa l'impossibilità di consentire che con mezzi illegittimi venga ostacolata l'esecuzione suddetta».

Finisce a colpi di scure la moglie

Mantova, 28, notte.

Un feroce dramma è stato consumato nelle prime ore del pomeriggio di oggi a Castel-d'ario. Certo Gasperini Romolo, di anni 48, assalito da un improvviso accesso di gelosia, si armava di una scure ed assaliva la moglie Libera Bugnaza, di anni 39, che era intenta ad alcune faccende domestiche, colpendola più volte, mortalmente, alla testa ed in altre parti del corpo. Compiuto il misfatto, il Gasperini si dede alla fuga, abbandonando a terra l'infelice, mentre la povera donna giaceva in una pozza di sangue. La notizia del tragico fatto si diffuse in un baleno, facendo accorrere sul posto numerosa folla, mentre, avvertiti, si affrettavano a recarsi nell'abitazione del Gasperini anche i carabinieri del luogo, che si sguinzagliarono tosto sulle peste dell'uxoricida, che rimaneva ad arrestare. Il Gasperini fu sottratto a stento all'ira della folla, che voleva fare di lui giustizia sommaria. La povera donna, trasportata all'ospedale di Mantova, versa in gravissime condizioni e si ritiene che non potrà sopravvivere alle ferite.

Due borseaiuoli arrestati
alla stazione di Milano

Milano, 28, sera.

Ieri, alla stazione, pochi momenti prima che partisse il treno per Chiasso alle 16.30, sorsero improvvisi voci di allarme. Accorsero i carabinieri e un signore straniero annunziò che due individui lo avevano borseggiato del portafogli contenente una notevole somma. Gli agenti si misero alla ricerca nel bagagliaio del treno pronto per accogliere a Chiasso il Re del Belgio, fu trovato uno dei borseaiuoli, Armando Brambilla, di anni 43, e poco dopo sui binari fu due carrozzini venne trovato l'altro complice, Corrado Lagora, di anni 35, noti come borseaiuoli.

Uccisa a scopo di furto?

Milano, 28, sera.

E' stato trovato in stato di decomposizione, orribilmente sfregiato dai topi, in un fossato asciutto alla cascina Brandezzata, il cadavere della settantenne Enrichetta Berezzi Casella, proprietà della casa di via Tadino 22, scomparsa fin dal 6 corrente. Il marito e il figlio temono che la donna sia caduta in qualche truffa tesale per derubarla. Essa custodiva gelosamente i suoi risparmi in casa, e nei brevi momenti di riposo si compiaceva di controllare quella somma, e intenta a quella operazione si lasciò sedere da persone, onde nacque il timore che essa un sia stata vittima di una imboscata da parte di qualche malvivente, accortosi che essa possedeva del denaro. Le indagini continuano.

Proteste e riunioni a Novara
per il nuovo concordato agricolo

Novara, 28, notte.

La conclusione del nuovo patto agricolo per l'annata 1920 non ha per nulla troncato la vertenza che pareva dovesse eliminare, poichè l'accordo fra agrari e lavoratori della terra della Federazione socialista in fatto insorgere i rappresentanti delle organizzazioni delle Leghe bianche e dei piccoli proprietari ed affittuari. Sappiamo che il direttore del locale Ufficio del Lavoro delle Leghe bianche ha rivolto al prefetto una protesta perchè, mentre perdurava l'accordo per il suo mantenimento nella trattative pel concordato, sono state indette le elezioni nei Comuni per la nomina delle Commissioni per gli Uffici agrari di collocamento. Intanto per giovedì prossimo venne fissato un convegno fra i rappresentanti delle Leghe stesse, quella dei piccoli proprietari aderenti all'Unione Costituzionale ed altro ancora, allo scopo di prendere gli opportuni accordi riguardo al contegno ed all'azione che dovranno svolgere quali datori d'opera. Questi numerosa categoria di lavoratori domanda, di fronte al nuovo patto, quali garanzie essi possono avere per l'assunzione ed il collocamento; in che qualità, in quale epoca ed in che misura esse potranno prestare l'opera propria. Questi lavoratori quindi dovevano, secondo le loro aspirazioni, avere una rappresentanza negli uffici di collocamento e dal momento che non furono nominati alle trattative contemporaneamente alle altre rappresentanze, intendono di avere l'esercizio dei propri diritti. Perciò si prevede una accesa discussione ed una folla vivace fra queste categorie di lavoratori e i rappresentanti che ebbero già a concludere il concordato.

Inaugurazione a Udine della lapide
al Pellico e ai Maroncelli

Udine, 28, sera.

Oggi, alle ore 11, nell'esterno dell'albergo Roma, in via Poscolle, è stata murata una lapide a commemorazione del breve soggiorno a Udine di Silvio Pellico e Pietro Maroncelli, nel centenario del loro passaggio per la nostra città. Quivi giunsero inosservati, la sera del 27 al 28 marzo del 1822 scortati dai gendarmi austriaci che li dovevano tradurre alle carceri dello Spielberg e passarono la notte all'albergo «Al Cavallino».

Il Pellico nelle «Mie Prigioni» parla del suo passaggio per Udine e del breve soggiorno qui fatto per il commovente episodio da lui stesso narrato, che nei camerieri dell'albergo, affezionatisi a preparargli la camera, riconobbe amici suoi, travestitisi per poterlo avvicinare e confortarlo e stringergli la mano. Erano alcuni, conici della Compagnia Marchionni; altri, ufficiali affiliati ai Carbonari. E con parole di affettuosa riconoscenza il Pellico ricorda commosso questo e l'altro episodio della vettura che seguì per lungo tempo la carrozza su cui venivano trasportati lui ed il suo compagno di martirio. Da quella carrozza, in segno di saluto, sventolava il fazzoletto anche la Marchionni, la celebre artista drammatica, della quale, fu detto, il Pellico era innamorato.

SPORT

La prima corsa ciclistica in Piemonte
indetta dallo "Sport Club,,

Mentre in Lombardia e nell'Emilia già da oltre due settimane lo sport ciclistico, fin iniziato le sue gare, nella nostra regione la prima gara in calendario avrebbe dovuto effettuarsi nel giorno di Pasqua. Però in seguito a sollecitazioni di un numeroso gruppo di corridori, lo Sport Club della Regione S. Paolo anticiperà l'apertura della stagione ciclistica a Torino con una prova «popolarissima» di incoraggiamento. Essa avrà luogo il 9 aprile, alle ore 8 su un percorso di Km. 70. La partecipazione è riservata ai corridori muniti di licenza dell'U. V. I. di 3.a e 4.a categoria, che non vi vinsero 1.mi; 2.di; 3.i e 4.i premi. Numerosissimi premi saranno assegnati individualmente mentre la Società a cui appartiene il vincitore conquisterà la Targa in bronzo del Circolo Peschiera. Le iscrizioni fissate in L. 3 si ricevono presso la nuova sede dello Sport-Club via Villafranca, 32, telef. 56-22 (Borgo San Paolo).

La polisportiva allo Scribe

Si è svolto ieri sera al Teatro Scribe l'annunziato spettacolo polisportivo indetto dal Comitato Olimpionico Torinese, allo scopo di raccogliere i fondi necessari per l'invio a Roma degli atleti prescelti. Sono state ammirabilissime per loro esercizi le allieve della sig.na Parrin, componenti della squadra ginnastica femminile torinese che l'anno scorso sbaragliò le future le gare nazionali. Dal punto di vista dell'incasso lo scopo degli organizzatori si può dire raggiunto, potendosi contare su 7000 lire di introito netto.

IL CONCORDATO
del LLOYD MEDITERRANEO
Una lettera del liquidatore

Riceviamo:

«Mi si consenta una breve dichiarazione nell'interesse della Società LLOYD MEDITERRANEO di cui sono il Liquidatore.

«Avvenuta la pubblicazione del Decreto del Tribunale di Roma che ordinava la convocazione dei creditori del Lloyd Mediterraneo, per discutere e deliberare sulla proposta di concordato ma me presentata, apparirano per la stampa quotidiana comunicazioni che da me richiedono una risposta categorica, al fine di rendere di pubblica ragione la reale situazione della Società e le eventuali conseguenze di un rigetto della proposta di concordato.

«Sta di fatto che i Commissari liquidatori, nella seduta del 20 febbraio u. s., — dopo di aver esposto le ragioni per le quali si dovrebbe ritenere sorpassata per la massa di creditori la proposizione dello stato di insolvenza, e dopo aver dimostrato inesistente ed illusorio le risultanze contabili da altri prospettate, in base alle quali il bilancio del Lloyd potrebbe non chiudersi in attivo — hanno dichiarato ufficialmente non esservi altra soluzione possibile che un concordato, ma immediato, coi creditori ed in caso diverso il fallimento della Società.

«Che se invece le attività sociali si potessero realizzare immediatamente nella misura dal Commissari calcolata, le percentuali spettanti agli obbligazionisti ed ai creditori — secondo gli ultimi accertamenti e nella migliore delle ipotesi — sarebbero le seguenti:

agli obbligazionisti il 60 %
ai creditori chirografari il 10 %

«Dette percentuali sono ancora soggette ad una ulteriore diminuzione in dipendenza delle assegnazioni passive di cui non è ancora potuto tenere conto in difetto di elementi precisi di valutazione:

a) delle ulteriori imposte per sopraprofitti di guerra;
b) delle rambursi di lavoro ammontanti a Lire 164.000.000
c) delle spese relative alla procedura di concordato e di concordato ed alla gestione della Società fino al termine della procedura stessa.

«Con la proposta di concordato viene invece offerto:

agli obbligazionisti il 70 % ed un aumento dal 5 % al 6 % degli interessi sulle obbligazioni;
ai creditori chirografari il 40 %;
ai creditori privilegiati il 100 %;
ai possessori delle obbligazioni estratte e mobile sostituite il 100 %;
una nuova emissione di capitale sociale per L. 10.000.000.

«Non abbiamo pertanto a denunciare l'ocalcolabile pregiudizio che ciò avrebbe in massa dei creditori da ogni

Francesi e Tedeschi

La luce d'Oriente

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, marzo.

Che il mondo sia turbato, che lo spirito giaccia oppresso sotto cumuli di cirri tenebrosi lo sentono certo, anche i francesi. Dove però essi si allontanano dai tedeschi è nella visione dei mezzi atti a ricondurre l'ordine nel primo ed a rifare la luce sul secondo. « La coscienza umana è in scompiglio, ammette Giorgio Deherme, l'intelletto non sa più a qual cardine aggrapparsi »; ma pel fondatore del nuovissimo « Gruppo Auguste Comte », destinato nientemeno che « al risanamento dell'opinione e del costume in Francia », la chiave della salvezza bisognerebbe cercarla proprio là dove un tedesco dei nostri giorni penserebbe meno di poter trovarla: nel *Sistema di politica positiva* del filosofo di Montpellier, nel relativismo contiano. Non oso dire che i francesi tornino a meditino di tornare al positivismo. Le tendenze misticheggianti e le pose sacerdotali hanno, a parte ogni considerazione secondaria, dimostrato ormai anche il Comte, come tanti altri uomini della sua generazione, sufficientemente difetto di due romantica perchè il culto della sua filosofia possa oggi inspirar loro piena fiducia. E' innegabile, tuttavia, che un movimento parallelo a quello che tra i credenti abbiano visto compiersi intorno al tomismo e alla scolastica venga suscitando da qualche tempo in Francia tra i non credenti l'interesse verso le soluzioni positivistiche dei problemi gnoseologico, morale e sociale. Un libro molto notevole uscito sullo scorcio del 1921 — *La religion de l'athée*, di Giulio Sageret — del quale vi intratterrò presto a parte, ci servirà egregiamente a fissare il senso e i limiti di tale interesse. In Germania, il secondo dei due movimenti non sarebbe meno inconcepibile del primo.

La crisi, identica nelle cause e non molto dissimile negli effetti, ha determinato nella coscienza dei due popoli reazioni pressochè opposte. Mentre l'uno ripone le proprie speranze esclusivamente nella ragione, nello spirito di reazione che fecero grande l'Occidente, l'altro volge sempre più lo sguardo alle preoccupazioni sentimentali e passionali, allo spirito ascetico che formarono il fascino misterioso dell'Oriente. In sostanza, l'antinomia fra classicismo e romanticismo di cui francesi e tedeschi sono nel momento attuale gli esponenti si risolve in questi due termini quant'altri mai generici eppure quant'altri mai significativi: Occidente e Oriente.

Spender molte parole per illustrare l'ascendente esercitato sui romantici tedeschi di ieri, da Novalis a Federico Schlegel, dal pensiero religioso orientale sarebbe pleonastico come lo sarebbe il diffondersi sul buddismo dell'Hartmann o dello Shopenhauer, circa il quale ultimo basterà rimandare il lettore a quanto ne è detto in un noto passo del *Mondo come volontà e rappresentazione* (v. ediz. di Frauenstadt, II, pag. 186). Ma nulla saprebbe riescire più suggestivo del constatare la parte enorme che la filosofia asiatica piglia nella rinascita romantica tedesca di oggi. Non è ancora spenta l'eco delle feste fatte in Germania a Rabindranat Tagore, venuto per tenervi una serie di conferenze pubbliche sulla propria filosofia. In Francia, dove il poeta sostò anche alquanto, se non mi inganno, intorno alla stessa epoca, lo si è posto volentieri in un fascio coi teosofi, e un suo romanzo tradotto di recente, *La casa e il mondo*, è stato ampiamente bistrattato dalla critica. Senonchè errerebbe quel francese il quale pensasse sul serio la ragione della popolarità di Tagore al di là del Reno stare nell'aver egli proclamato che la civiltà tedesca, più di ogni altra consone alle grandi linee della civiltà orientale, è la sola da cui si possa attendere oggi un risorgimento intellettuale e morale della Europa. La Germania ha salutato in Tagore non un propagandista del pangermanismo bensì un apostolo della mistica taoista e della dottrina della rinuncia alle seduzioni mondane.

Il sessantenne veggente d'uno dei più antichi e puri ceppi bramanici le piccine sopratutto per l'aria di fle Magu spirante dalla sua lunga barba e dalla sua bianca clamide, per la grave dolcezza dei suoi misteriosi elogi di una vita e di una felicità misteriose, pel senso di raccoglimento e di beata solitudine aleggiante intorno all'opera sua. Le piacque esattamente per quel che a Parigi fece sospettare nell'« enigmatico di Valmichi » un ciarlatano o un venditore di fumo.

Tagore trovava in Germania un terreno preparato non solo dagli avvenimenti degli ultimi tre o quattro anni o dalla celebrità mondiale procuratagli a partire dal 1913 dal conferimento del premio Nobel, ma da una ricca letteratura buddistica, anzi da tutta una serie di iniziative buddistiche datanti dai primissimi albori del secolo. E' caratteristico che di pressochè tutti i fenomeni manifestatisi all'indomani della guerra le radici risalgano agli anni che immediatamente la precedettero, quasi la catastrofe agisse già fin d'allora sul mondo, attraverso le penombre del presentimento, come il risucchio precorre la cateratta. *Le* dottrina della reincarnazione aveva avuto in Germania esegeti appassionati, nel 1889 R. Heckel (*Die Idee der Wiedergeburt*), nel 1904 il Falke (*Gibt es eine Seelenwanderung?*) Lessing e Wilbrandt ne erano stati, in altri tempi, umili ocasionali: il pubblico non n'era dimenticato. Fra il 1906 e il [illegible] sorgervi una *Società Buddistica* [illegible] a Lipsia, presieduta da un sottosegretario, allo scopo di diffondere la conoscenza e la pratica del buddismo, una *Legà per la vita buddistica*, presieduta da un tal W. Bohn, una *Società Pali*, presieduta da W. Markgraf, ed altre. Ognuno di tali sodalizi possedeva il suo periodico: la *Pagina Buddistica*, la *Rassegna del buddismo*, l'*India e il mondo buddistico*, ecc. Il Markgraf, più noto fra gli indianisti sotto lo pseudonimo di G. Dhammanusari, aveva anche cercato, in compagnia con un altro indo-germano, di impiantare nei pressi di Lugano una sorta di romitorio ad uso dei nuovi adepti di Sakya-Muni, del quale mi par di ricordare che *Coenobium* abbia a suo tempo dato notizia al pubblico italiano. L'impresa fallì perchè ai due iniziatori non fu possibile raccogliere, in un anno di propaganda, più di 737 marchi di capitale. E' l'eterno destino dei precursori.

Oggi, il signor Dhammanusari e il signor Nyanatiloka avrebbero trovato i fondi occorrenti in una settimana. Altri, per lo meno, in vece loro, li ha trovati. Poichè quel che più attrae i tedeschi dei nostri giorni, nel buddismo, non è tanto un determinato corpo di dottrine — la reincarnazione, il karma o che so io — quanto le occasioni di isolamento, di autonomia e di concentrazione spirituali che il buddismo presenta loro o che essi presumono presenti loro. La capacità del luteranesimo a sfruttare a proprio vantaggio la crisi mistica del momento trova un limite, appunto, nella determinatezza da un lato e dall'altro nel carattere comminatorio del dogma cristiano, non certo attenuati dalla versione protestante. Checchè facciano in certe — e abbiamo visto altra volta che non fanno poco — per girare l'ostacolo mediante smantellare del tutto le posizioni di partenza, il cristianesimo resterà sempre troppo costrittivo, troppo esigente, troppo ecclesiastico per accontentare il bisogno prepotente di vagabondaggio spirituale che travaglia oggi i tedeschi. Il buddismo ha sopra di esso il vantaggio di costituire meno una religione che una filosofia, meno una filosofia che un'estetica. Ermanno Keyserling, del quale vi parlerò a lungo un'altra volta, ha espresso con sufficiente lucidità questo sentimento in un recente opuscolo, rimproverando a Lutero di essere stato troppo « letterale » e non abbastanza profondo (*Worauf es ankommt*, Darmstadt, Reichl). Non abbastanza profondo vuol dire, nel vocabolario di un tedesco contemporaneo, non abbastanza fluido, non abbastanza elastico, non abbastanza *lebendig*, vivo: la parola di moda, da quattro anni.

Nel cattolicismo l'Oriente, cacciato dalla porta, rientrò, in virtù di sentimenti di tal genere, per la finestra del monacesimo. Ma il protestantismo non ebbe il monacesimo, e la mancanza di questa valvola di sicurezza doveva diventargli sempre più molesta con l'allontanarsi dalle proprie origini. Se lo avesse avuto, d'altronde, la Regola non gliela avrebbe resa tosto ugualmente insopportabile! Il buddismo acquista finalmente questa smania di libertà tagliando gli ultimi ormeggi che attaccano la nave dell'Io al porto del non-Io, svalutando i beni e i mali del mondo senza tuttavia disgustare del mondo, sfatando la superstizione della logica, ridendosi della scienza, della politica e, forse, della morale.

Compreso e accolto, naturalmente, nei suoi termini più grossolani, esso offre sopratutto a una generazione di intellettuali delusa e mortificata il veicolo facile per una secessione sdegnosa dalle bassure del quotidiano, per una narcosima di purificazione nel deserto della vita contemplativa dalle sozzurie nefariche quanto arbitrarie e gratuite. Ho parlato di estetica: c'è infatti alla radice di queste versioni buddistica di buona parte dell'intelligenza tedesca un bisogno artistico non meno che speculativo. Tagore è filosofo ma più ancora poeta, e poeta raffinatamente sensuale. Il buddismo è una religione satratta, ma per associazione di idee, l'immaginativa contemporanea la proietta su uno scenario caldo da balletto russo dove i rapimenti del saggio si incoronano di sorrisi di baiadere di palmizi e di zanne di elefanti.

Se il razionismo tedesco, estenuato da mezzo secolo di relativismo storicistico, anelava all'assoluto riposante della integratrice visione mistica, la sensibilità tedesca, mortificata da quattrocent'anni di iconoclastia luterana, anela appassionatamente all'iconografia intemperante degli artisti orientali. Nell'agosto del 1910, a una seduta del quinto congresso internazionale del « Libero Cristianesimo » in Berlino, il signor Jayatilaka, narra la *Buddhistische Welt* (II, 193), spiegava « come il buddismo non contenga vacue teorie o fantasticherie per raffinati privi di valore nella vita reale bensì abbracci un sistema di morale pratica inteso alla eliminazione del male, alla propagazione del bene e alla purificazione del cuore, e aggiungeva colà dove la dottrina del Buddo ebbe sempre salde radici poterai osservare una crescente nobiltà dell'uomo e rantità della vita, un miglioramento costante della condizione della donna e infine una generale propensione a prestare orecchio al grido della sofferente famiglia umana ». Ma, ragionando alla sua forza di persuasione dei suoi precetti di condotta, il buddismo non avrebbe fatto certamente in Germania i progressi che dal 1918 ad oggi vi ha fatti. Schopenhauer ne aveva tessuto l'elogio già da molti anni e non aveva convertito nessuno. La fortuna della dottrina data dalla resurrezione della fantasia presso i tedeschi.

Il ritorno al romantico è in primo luogo un ritorno alla fantasia, al capriccio, al sentimento, proprio a quelle facoltà delle quali presso i francesi si constata oggi l'indebolimento o la momentanea scomparsa. Si diventa buddisti una tanto per convincimento religioso quanto per reazione poetica. La Germania uscì dalla catastrofe in vena di poesia, proprio come la Francia ne uscì in vena di prosa. Poesia la sua febbre filosofica, reazione allo scientismo di ieri. Poesia la sua febbre religiosa, reazione al bigottismo formalistico di ieri. Questo bisogno poetico può cristallizzarsi, religiosamente, nelle stampe buddiste, ma può anche volentieri fluttuare instabile tra le maglie larghissime di un canovaccio sentimentale di maniera dove l'Oriente entri sopratutto come decorazione, come esotismo, allo stesso titolo del Medioevo cristiano, per esempio, o, se occorre, dell'antichità pagana. Teosofi, antroposofi, neo-buddisti attendono tutti, è vero, la luce dall'Oriente; ma altri tedeschi, obbedendo a bisogni identici, l'attendono da altri punti dell'orizzonte, e questo divario di orientazione tradisce subito la natura empirica dell'odierno successo di Gotamo Buddo in Germania. Il Thamal dello *Spiegelmensch*, questo nuovo Fausto, come si usa chiamare oltre Reno l'eroe della « trilogia mitica » del Werfel (Monaco, Wolff, 1920), conclude la propria avventura mondana rinunciando alle seduzioni dell'Io e chiudendosi in un convento dell'India a praticarvi il perfetto Nirvana. V'ha, nondimeno, chi gli elementi melodrammatici necessari alla restaurazione della propria felicità li chiede alla mitologia nazionale, come, lasciando il romanzo per la vita, gli studenti di Marburgo i quali, insieme con altri raffinati, sacrificano a Freja, la Venere germanica — *honny soit qui mal y pense* — attendendo che la principessa di Bismarck, proprietaria della località ove la leggenda assicura essersi prodotto l'incantesimo del fuoco, di wagneriana memoria, consenta loro di sagrificarvi a Wotano, a Sigfrido e a Sigmondo; e chi, come gli studenti delle scuole secondarie della Sybelstrasse a Berlino, li chiede alle suggestioni medievali dei sacri Misteri — il *Peccato originale*, la *Danza dei morti*, ecc. — che la dottrina e il gusto di Goffredo Haas-Werkow vengono ricostituendo e incensando colà per la delizia dei nuovi cultori dell'emozione religiosa.

Quel che c'è in tutto questo, di generico e, per così dire, di immanente esorbita, insomma, in realtà, così dal buddismo come dal paganesimo e dal cristianesimo: è romanticismo, è lontananza, è colore, è raccoglimento spirituale, è sogno. Allo stato puro, allo stato fluido, ripeti dire, lo troviamo nel bizzarro, profondamente tedesco istituto dei *Wandervogel*, revivescenza dell'antico genio goliardico, e più ancora nel movimento *Freideutsch*, « per la libertà interiore delle giovani generazioni », di cui sono animatori Gustavo Wyneken, K. Ahlborn e il Keyserling, e più ancora nella *Neuwerk*, recentissima filiazione religiosa dei Franchi tedeschi dovuta all'iniziativa di tali Arnold e Flemmig, i cui membri menano nel monastero di Sannerz, presso Cassel, la vita dei perfetti asceti o militano per città e campagne come i Templari cheltati del vecchio Lessing. L'Oriente è, in una parola, la cornice, lo strumento musicale che dà il *la* a uno stato d'animo per sè stesso ancora discernibile e indeciso; ma non si durerebbe fatica a rintracciare sotto le merlettate ogive delle pagode, sotto la seta dei turbanti, nel fumo degli incensieri, fra i palanchini indolenti e le piscine, in mezzo alla sgargiante suppellettile mistico-afrodisiaca del nuovo orientalismo la bionda chioma del grande sciamano passionale e temerario che segna il passo aspettando di aver smaltita la propria ebbrezza di idromele e di sangue...

Il buddismo dei tedeschi è il sonno di Barbarossa sotto la funebre montagna.

CONDETTO PETTINATO

I bizzarri mestieri improvvisati dei profughi russi a Parigi

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 28, mattino.

E' già stato detto a varie riprese del coraggio col quale i profughi russi appartenenti sopratutto alle classi più elevate dell'ex-impero czarista hanno accettato le più umili mansioni per campare in Francia. Sarebbe azzardato sostenere che essi si siano adattati così presto alla loro nuova condizione e che ne siano soddisfatti. Essi l'accettano evidentemente in attesa di meglio, ma in ogni modo coloro che hanno avuto occasione di valersi dei servizi di questi profughi non hanno che a lodarsene. La principessa Trubetzkoi e la principessa Obolensky dirigono attualmente un laboratorio di confezioni in biancheria, e in esso grandi dame e donne del popolo lavorano l'una accanto all'altra, senza apparire per questo affatto imbarazzate. E ciò è causa di non piccola sorpresa, poichè alcuni anni fa esse non avrebbero certamente creduto possibili questi contatti. Suresnes un avvocato amministra un'officina da falegname, di cui capolavoro è un ex-colonnello della Guardia. Egli lavora come i suoi operai, e questi sono avvocati, professori, ufficiali e studenti, che hanno fatto il loro apprendistaggio sotto la direzione di falegnami autentici, e in poco tempo hanno acquistato una certa pratica, sopratutto per la confezione dei mobili di legno.

Ma una delle imprese più curiose si è stabilita a Parigi, in un piccolo locale del viale d'Italia. L'ex-colonnello di artiglieria Sergio De Richkoff, come presidente della mensa degli ufficiali del suo reggimento, aveva avuto occasione di sorvegliare i soldati che procedevano alla affumicatura del pesce. In quel momento egli non pensava certamente che l'esperienza così acquistata durante l'opera di controllo avrebbe assicurato un giorno i suoi mezzi di esistenza. Con l'aiuto del Comitato della Zemstvas, egli ha fondato il primo stabilimento franco-russo di affumicatura del pesce. Su un cartello affisso sulla porta dello stabilimento si può leggere infatti: « Specialità nell'affumicamento del pesce fresco di mare e di acqua dolce. Consegna a domicilio ». Il personale dello stabilimento è composto quasi esclusivamente di studenti: uno di essi, con grandi panieri, si reca a consegnare la merce ai clienti; egli è il figlio di un grande giornalista russo, che scriveva nella *Novoie Vremia*. Il giovane parla del suo mestiere con sorridente filosofia ed è contento della sua nuova situazione, poichè egli lavorava nelle regioni devastate ed era costretto a trasportare frumento e rotaie delle ferrovie. Un altro aiutante del colonnello va a cercare il pesce fresco nei mercati centrali di buon mattino, con un camion. L'affumicatura del pesce alla russa è una operazione abbastanza semplice. In una specie di armadio con lamiera di acciaio si macchiniscono i pesci, attaccati per la coda; il fumo sale da un fornello, nel quale viene bruciata della segatura di pino e di quercia. La difficoltà consiste nel preparare il pesce e nel trovare il momento esatto dell'affumicamento, senza di che le cose sarebbero davvero troppo facili. I risultati ottenuti sono più che soddisfacenti, e tutti i migliori *restaurants* parigini e le più grandi Case di alimentazione si approvvigionano in questa nuova piccola fabbrica.

Un alto ex-funzionario al Ministero degli esteri russo, laureato alla Facoltà di scienze politiche a Pietrogrado, ha aperto una piccola drogheria. Circa 150 studenti seguono i corsi della Sorbona, della Scuola di lingue orientali, della Facoltà di medicina e della Facoltà di lettere, e i più bisognosi, e sono la maggior parte, accettano le più umili mansioni per pagare l'alloggio, il vitto e le spese degli studi. Essi si sono improvvisati imbianchini, guardiani notturni, inservienti, camerieri di albergo. Ve ne sono di quelli che non esitano a lavare le automobili nei *garages* e a far servizio nei ristoranti notturni. Il Comitato della Zemstvas distribuisce loro dei buoni, che permettono di far colazione in una cucina popolare nei dintorni della piazza d'Italia, e così essi si sono assicurati almeno un pasto al giorno.

La radiotelegrafia obbligatoria a bordo degli aeroplani

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 28, mattino.

In seguito al tragico accidente dell'idroplano di Miami, durante il quale i cinque passeggeri perdettero la vita, l'ammiraglio Moffet, capo dell'aeronautica navale degli Stati Uniti, ha presentato un progetto di legge ai termini del quale ogni aeroplano recante a bordo dei passeggeri dovrà essere munito di apparecchi della telegrafia senza fili.

TEATRI E CONCERTI

La seconda notte di nozze

Servizio particolare della «Stampa»

Parigi, 28, notte.

Il Teatro del Palais Royal si sa accaparrare da qualche tempo le migliori commedie che gli autori francesi più spiritosi producono. La compagine di artisti che vi recita è del resto la più adatta per interpretare un repertorio allegro: l'autore Le Gallo comicissimo e simpaticissimo ha qualche somiglianza con Amerigo Guasti; quelli che lo attorniano sono così affiatati che la loro recitazione sembra una improvvisazione tanto è naturale, scoppiettante di brio ed in certi momenti irresistibilmente esilarante. Con simili elementi non è difficile di mantenere una commedia sul cartellone per 500 rappresentazioni come è avvenuto per il *Chauffeur de Chez Maxim* che per un anno e mezzo senza interruzione è stato replicato fino a poche sere fa.

Oggi in tale teatro è andato in scena un nuovo lavoro in tre atti *La seconda notte di nozze*. Gli autori sono Hennequin, Veber e Bilhaud cosa ben brillantissimi commediografi capaci di inventare le più buffe situazioni e di richiamare su di esse i più stravaganti e più inattesi « colpi di scena ». Quando la commedia incomincia il pubblico è assai lontano dall'immaginare quale sarà la storia che si svolgerà per due ore davanti ai suoi occhi. Il primo atto avviene nella garçonnière di Filippo Carignan, il quale da un anno ha per amante una signora che conobbe in una vettura della ferrovia metropolitana. Essa disse di chiamarsi Dupont ed egli lo credette ma ora la signora gli svela il suo vero nome. E' moglie del chimico Plantin un celebre scienziato, uno di quegli illustri uomini così occupati nelle loro ricerche e così assorbiti dai loro studi che non pensano quasi mai di fare i buoni mariti. Plantin, naturalmente la signora, ha una lunga zazzera, la barba incolta, è trascurato nel vestire, ha gli abiti coperti di macchie. La sua è stanca di vivere accanto ad un simile uomo ed ha deciso di divorziare per sposare Carignan. Ha chiesto consiglio ad una vecchia contessa che si occupa di ogni genere di pasticcio mondano e questa ha ideato una ingegnosa commedia per far separare i coniugi.

Una ragazza, che poi si scopre essere la figlia della equivoca vecchia, ha scritto all'eminente chimico di essere sua allieva di ammirarlo e di desiderare di conoscerlo personalmente. Il chimico, che nulla sospetta, ha risposto dando un appuntamento alla giovanetta e l'appuntamento è stato da questa fissato nella garçonnière di Carignan. Il giovanotto accoglie tali notizie con un certo rincrescimento ma deve rassegnarsi. Egli vede perciò arrivare nel suo nido d'amore molti libri scientifici, una lavagna, una cassa che contiene un fornello di terra refrattaria ed alcuni lambicchi. Tuttociò, spiega la signora Paola Plantin, deve servire a far credere che la ragazza, che sta per attirare lo scienziato nell'agguato, è veramente studentessa di chimica. Compiuto l'allestimento scenico, giungono la contessa e la figlia. I due amanti se ne vanno. Non tarda poi ad arrivare anche l'illustre Plantin di cui l'autore Le Gallo fa una stupenda macchietta. Il celebre uomo nulla sospetta e, conversando con la supposta allieva, si lascia da questa servire un vino che contiene un forte eccitante. Pochi minuti dopo egli è brillo: diventa di una galanteria sfrenata e naturalmente si lascia attirare in una camera attigua. E' là che verranno a sorprenderli un commissario di polizia e due testimoni e il devoto sostituto del chimico Lavirotte, tutti condotti ivi dalla signora Plantin.

Il povero scienziato crede di essere in preda ad un brutto sogno, ma a poco a poco si persuade che tutto ciò che accade attorno a lui è la realtà. Che fare? Il commissario di polizia lo ha dichiarato adultero, la moglie se ne è andata disgustata la più grande indignazione, il buon Lavirette non sa capacitarsi come l'illustre uomo si sia abbandonato così al vizio. Ma la contessa sopraggiunge e si mostra impensierita perchè la ragazza che il chimico ha compromesso è minorenne e consiglia Plantin a fuggire con lei. Nel secondo atto si è a Deauville. La vive da ormai un anno insieme che fu il trascorso e studiosissimo marito di Paola. Ora Plantin è irriconoscibile. Ha i capelli corti, la barba è scomparsa, i baffi sono tagliati all'americana. E' di una eleganza da dandy inglese. E' un eccellente giocatore di tennis, balla il shimmy e fa la corte a tutte le signore. La ragazza che si portò via da Parigi è che passa per sua moglie è sfinita tanto egli la fa divertire. In tali condizioni lo trova il suo antico sostituto Lavirette che non si stanca di cercarla ora a Venezia, ora a Roma, ora a Nizza, dove la coppia felice vagabonda, e lo trova anche Paola colei che fu sua moglie e che dopo aver ottenuto il divorzio, la sposata Carignan col quale è in viaggio di nozze. L'ex-signora Plantin rimane stupita rivedendo lo scienziato così trasformato ed il suo stupore non fa che aumentare quando nel ricevere le condoglianze della ragazza che vive con Plantin apprende particolari intimi inimmaginabili. E ancora incontrandosi con una vecchia compagna di collegio sa che essa sta per divenire l'amante di un giovane signore pieno di fascino, il quale è per l'appunto il chimico divenuto uomo mondano. Tali rivelazioni mettono in subbuglio la mente di Paola Carignan. Essa confessa a bisticciarsi col marito il quale, dopo un violento alterco, avendo egli fatto conoscenza con Plantin e innorando che sia quegli di cui ebbe una descrizione così ripugnante nella sua *garçonnière*, narra al chimico perduto da amante egli sia divenuto il marito della irascibile signora. In tal modo Plantin scopre di essere stato un anno prima cornificato. Egli allora immagina una terribile vendetta e consiglia Carignan di mostrarsi severo e irremovibile con la moglie. Egli vorrebbe cambiare di albergo ed ella no! Ebbene, per dare una prova di grande energia costringa la moglie a trascorrere la prima notte di nozze nell'albergo che egli preferisce. Il povero Carignan tenta infatti opporsi ai capricci della moglie, ma costei, che è nervosissima, gli lascia andare un ceffone. Ecco guastata la luna di miele dei coniugi Carignan.

Ma Paola ha il suo piano, che svolge nel terzo atto, luogo di trascorrere la notte col secondo marito, essa narra di passarla col primo. Ma vi sono intanto tutte varie situazioni da liquidare: mandare a monte l'appuntamento amoroso, che la sua nuova compagnia di collegio ha dato per quella sera a Plantin, mandare a farsi benedire per sempre la ragazza che Plantin si porta con sè in giro per il mondo ed infine indurre Carignan ad andarsene a dormire solo. Una dopo l'altra con l'abilità che solo commediografi provetti hanno e come soltanto nella scena può avvenire, le tre situazioni che paiono irte di difficoltà insormontabili si appianano e cedono il posto alla situazione finale. Paola e Plantin rimangono soli nella camera nuziale: quando la commedia finisce la loro seconda notte ha da cominciare. E' superfluo dire che questa commedia diverte. Forse qualche situazione non è perfettamente nuova, qualche allusione alle altre, ha tutta l'apparenza dell'inedito. Non vi sono acrobatismi, non persone a letto, non vi sono travestimenti in scena, il dialogo, sempre spumeggiante, ha certe battute che sono spiritosissime. Una di quelle che più hanno provocato l'ilarità è questa. Alla fine del primo atto la contessa Sforza, mezzana che a Plantin un atto di riconoscenza, chiede a Plantin un atto di riconoscenza. Lo scienziato leva di tasca due franchi e glie li dà. La ragazza, insieme alla quale egli è stato sorpreso, gli mormora: « Come, non vi vergognate di darle quella miseria: bisogna darle un biglietto da mille ». Plantin senza fiatare leva di tasca mille franchi porgendoli alla mezzana: « Datemi però indietro i due franchi ». Questo gesto fatto da Le Gallo è sembrato di prodigiosa comicità.

RIDEAU

Le *Baccanti* e l'*Edipo Re* al Teatro di Siracusa

Siracusa, 28, notte.

Dopo i grandi successi dell'*Agamennone* e delle *Coefore*, il Comitato, allo scopo di rendere maggiormente noti gli imperituri monumenti d'arte, di cui Siracusa si adorna e fra i quali il teatro Greco, unico al mondo, primeggia, ha deciso di dare anche in questo anno, e precisamente dal 22 aprile al 4 maggio due grandi spettacoli tragici: le *Baccanti* e l'*Edipo Re*. Nella prima tragedia Euripide ha voluto rendere omaggio al Dio Dionisio, rappresentandone il mito e conferendo a questo poema un carattere [illegible]. Nell'*Edipo Re*, Sofocle ha immortalmente raffigurato la lotta inumana che l'uomo sostiene contro il destino. Questa tragedia per la potenza espressiva delle sue figure e la grandezza tragica che lo anima si può ritenere l'opera più [illegible] a noi tramandata dall'antichità.

Il Comitato ha affidato le rappresentazioni dei due poemi tragici ad artisti di valore indiscusso: con Duilio Cambellotti, che ha ideato ed eseguito le scene ed i costumi, rifulge, animatore impareggiabile, Ettore Romagnoli a cui si devono le traduzioni impeccabili dei testi euripideo e sofocleo. Teresa Franchini della cui eletta arte il pubblico italiano ha avuto saggi perspicui, sarà la squisita interprete delle appassionate creature femminili, create dai due grandi tragici dell'antichità greca.

La eccezionale importanza di questi spettacoli appare tanto più in rilievo, pel fatto che ad essi ha già deciso d'intervenire S. M. il Re, accompagnato da S. E. Facta, presidente del Consiglio. Sotto questi auspici la classica primavera siracusana si apre col più fresco dei sorrisi.

Il concerto bachiano nella Chiesa di San Filippo

Questo avvenimento, per la sua novità, per l'eccezionale sua complessività, per il valore degli artisti che vi concorrono, è senza dubbio il più importante nella serie numerosa dei concerti di musica da camera che si va svolgendo in Torino. Già annunciammo che saranno due i concerti bachiani, uno sacro, l'altro profano. Da ieri l'altro è giunta fra noi l'insigne clavicembalista Wanda Landowska, per allestire le ultime prove d'insieme. Il concerto di domani sera è costituito dalla cantata sacra « Beato è l'uomo » per soprano (signorina Marietta Antonioli), baritono (A. Granforte), clavicembalo (Wanda Landowska), organo (Ghedini), piccola orchestra (prof. M. Vico - R. Boero - A. Galle - E. Rovero - I. Vallora - E. Brero - G. Pagliassotti - A. Bonifanti - A. Lissolo - M. Righera - M. Zargani - G. De Napoli - G. Gedda - A. Cuneo - E. Simonazzi - C. De Rosa), diretta da Luigi Perracchio, e coro (Coro Palestrina), diretto da don Giovanni Pagella). Il programma comprende inoltre tre Preludi e fughe per clavicembalo (W. Landowska) e cinque corali (Coro Palestrina). Questo concerto, di cui sarebbe superfluo rilevare l'importanza artistica sia dal punto di vista della materia musicale, sia da quello degli interpreti, si svolgerà domani sera, giovedì, nella chiesa di San Filippo. Circa le norme che disciplinano l'ingresso del pubblico, la Presidenza della Sezione Musicale, altamente benemerita di aver organizzato queste manifestazioni bachiane, comunica: Biglietto d'ingresso L. 5 - Sedia numerata L. 5 (oltre l'ingresso). Per biglietti e prenotazioni Numerati rivolgersi alla Società Pro Coltura Femminile (via Assarotti, 11), od alla Sacrestia della Chiesa di S. Filippo. Le persone munite di tessere e tagliandi della Sezione Musicale, e di biglietti d'ingresso avranno accesso alla Chiesa dalla porta principale. Le persone munite di tessere rosa e celesti senza tagliandi e di sedie numerate entreranno dalla porta di via Maria Vittoria a destra, fuori del vestibolo della Chiesa.

ALLO SCRIBE.

Stasera, terzo concerto della Società Buffaletti al teatro Scribe. Insieme col pianista Vines, già noto al pubblico torinese per aver suonato fra noi due anni or sono, si presenteranno il violinista Bitewski ed il violoncellista André-Levy. Il programma comprende un Trio di Rameau, uno di Ravel ed una Sonata per piano e violino del contemporaneo Ruré.

M. R BRONDI AL LICEO.

Stasera, al Liceo, per iniziativa del Gruppo Universitario di cultura musicale, la signorina Brondi ripeterà il suo concerto di liuto e di chitarra, che così vivo successo ottenne la settimana scorsa.

All'Alfieri

Antonio Gandusio annunzia per stasera la ripresa del comicissimo *Castello storico* di Hisson e Turrique e a giorni *La ottava moglie di Barbablù*, la bella commedia di Alfred Savoir, la più fine tra le commedie comiche del teatro francese del dopo guerra.

Al Gianduja

Mentre continuano le repliche fortunatissime della fantastica fiaba *Gianduja in India* (peregrinazione della marionetta nel paese dei serpenti, degli elefanti e delle tigri), i fratelli Lupi annunziano un'altra novità. Sarà l'ultima della stagione e come ultima la più interessante e la più pittoresca. Gianduja promette ai suoi piccoli amici di fare delle meraviglie.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi). — Ore 21: « La via di Cielo » commedia di Thomas Brandon.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « Il castello storico » commedia di Hisson e Turrique.

BALBO (Compagnia d'operetta Luigi Marsoni). — Ore 21: « La piccola cioccolattaia » operetta del M.o Schinelli.

ROSSINI (Comp. drammatica Mario Casalegno). — Ore 21: « Basilio e Isaura » vaudeville di Berlinetti.

GHIARELLA (Compagnia Petrolini). — Ore 21: « Acqua salata »; « Canto di questi giorni »; « Nerone ».

TRIANON - Ore 21: « Torna al tuo paesello » rivista.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: « Gianduja in India » favola fantastica.

NAPPI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

I lunedì italiani al Museo del Louvre

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 28, mattino.

Da un anno a questa parte ogni lunedì al Museo del Louvre si tiene un corso di conferenze artistiche in lingua italiana, cosa cominciata per iniziativa del signor D'Estournelle de Constant, direttore dei Musei nazionali, e col patrocinio della contessa Bonin Longare. Questa simpatica manifestazione di simpatia francese per l'Italia si è rinnovata ieri, poichè la contessa Sforza, moglie del nostro nuovo ambasciatore a Parigi, ha voluto ben volentieri assumere il patronato di tali conferenze. Ieri la contessa Sforza intervenne al « corso dei lunedì », coll'ambasciatore suo marito, assistendo alla conferenza tenuta dall'artista bolognese Carlo Jeanrad. Il signor D'Estournelle de Constant ha detto un breve discorso per ringraziare la contessa Sforza e per rivolgere parole rispettose all'Italia. Oggi il direttore dei Musei del Louvre D'Estournelle de Constant partirà per Firenze, ove si reca a consegnare a quel Comitato per la pittura italiana del 600 e del 700, presieduto da Ugo Ojetti, alcuni preziosi quadri di scuola italiana appartenenti al Museo del Louvre.

UNA NUOVA CAPIGLIATURA A VOSTRA DISPOSIZIONE

Non importa quanto sia sottile, corta, secca o fragile la vostra capigliatura: è una cosa facile il farla crescere lunga, folta, lussureggiante e lucida. Tutto quel che occorre per ottenerla lo troverete dal vostro Parrucchiere o Profumiere: un flacone di Lozione Lavona e applicarla abbondantemente due volte al giorno; questa lozione non solo distrugge il germe della forfora ed arresta la caduta dei capelli, ma fa crescere la capigliatura meravigliosamente lunga, sottile e lussureggiante; è giusto qui di menzionare che essa fornisce alle parrucche del capelli il solo elemento che, secondo autorità competenti, è quello che realmente produce la crescita dei capelli stessi.

NB. La Lozione Lavona è venduta unicamente in flaconi originali e bollati e la vendita delle compresse. Non sono nè validi nè legali i buoni vendute senza bollo. 1788

IL BRODO Croce Stella MAGGI

E' un prodotto finissimo, squisito garantito igienicamente puro

Buon esempio:

Il mitissimo prezzo di anteguerra è appena triplicato!

TELEGRAMMA URGENTE

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: Abiti lire 175, Paletots, Smoking, Frack, Scarpe, prezzi da convenirsi. Chi volesse favorirmi, scriva al seguente indirizzo: GIACOMO DI PORTO DI ANGELO, Torino, via Principe Amedeo, 30, presso via Po. Da non confondersi con altre Ditte concorrenti.

Signorile Philips BROS LTD

TABINA ROULETTE LIBERTY

Trinciato da pipa

SCOTCH REGALIA

PRESSO LE PRINCIPALI TABACCHERIE

La Grande Marca Mondiale

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE SESSUALI, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o Ore 8 a 9; 11 a 14; 18 a 19.

RHODINE NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE

Il Tubo di 20 Cachets L. 4.—

LABORATOIRE des PRODUITS "USINES du RHONE"

21 rue Jean Goujon. - PARIS

Dépôt Général Comm. AMÉDÉE LAPEYRE Milano - Via Goldoni 39

Malattie dei PIEDI e delle MANI

Dr. ARMANDI ore 2., Via Sacchi, 24; Tel. 14-27; Pres. 9-10

ROB

LA MIGLIOR LEGA PER CALZATURE

A. CUTIER - GENOVA

T. BEDESCHI - Via Bolero, 15 - Torino

F. Della Terra - Via Bergamo, 33 - Alessandria

GRANDE NEGOZIO

veramente centralissimo con due luci, viene cercato a Milano da importante fabbrica cioccolato svizzero. Scrivere indicando località precisa, prezzo locazione, ecc. Non rispondiamo anonimi, continuano lettere prive dettagli. — Indirizzare offerte cassetta, 1435 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. (1571

ATTENZIONE!!!

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: Abiti L. 175, Paletots, Smoking, Frack, Scarpe, prezzi da convenirsi. — Chi volesse favorirmi, scriva al seguente indirizzo:

UMBERTO FUNARO

CRONACA CITTADINA

Morti gloriosi in più dignitosa sede

Nei campi antichi del Cimitero generale si notano sepolture antiche ed anche recenti pressochè abbandonate che tornano di grave disdoro al sacro recinto, tanto più quando in esse riposano le spoglie mortali di cittadini benemeriti della patria, della scienza, dell'arte ed i nomi dei quali sono tuttora circondati dal rispetto e dalla venerazione del popolo, che ha in onore il culto dei suoi morti. Queste tombe vengono spesso ricercate dal visitatore forestiero e di frequente ricevono l'omaggio reverente e devoto dei torinesi, specialmente dai giovani e dalle scolaresche che vi si recano in pellegrinaggio di gentile pietà. Per un singolarissimo caso abbiamo nel campo primitivo del Cimitero generale, e vicine l'una all'altra, tre tombe in cui sono sepolte le salme di persone che ebbero in vita intensi legami spirituali e d'affetto: Silvio Pellico — Carlotta Marchionni — Teresa Bertolazzi (la Gegia) — Carolina Malfatti e Domenico Righetti. Silvio Pellico scrisse per Carlotta Marchionni la *Francesca da Rimini*. E l'interpretazione della grande tragica fu una delle poche consolazioni della vita eroica ed esemplare del martire dello Spielberg, che immortalò anche il nome di quella *Gegia* gentile, che fu il suo unico e unico amore. Carolina Malfatti, in giovinezza una delle *ingenue* più celebri della storica Reale Compagnia Sarda, poi maestra di recitazione in Torino, ove ebbe per allieve Carlotta Marchionni e Giacinta Pezzana, fu donna di alti sensi patriottici, che prestò con entusiasmo l'opera sua nelle iniziative d'arte e di carità, specialmente in quel *Comitato femminile per soccorso ai feriti delle patrie battaglie*, che Giuseppe Garibaldi abbiamo alla riconoscenza della patria. Domenico Righetti fu valoroso attore e direttore della Reale Compagnia Sarda, compagno d'arte della Carlotta Marchionni, della Bertolazzi e della Malfatti.

La tomba di Silvio Pellico

La salma di Silvio Pellico trovasi inumata nella sepoltura della marchesa Giulia Falletti di Barolo, al N. 265 del campo primitivo. Sulla fossa del grande Saluzzese vi è un modesto obelisco di marmo, sormontato dalla Croce e recante in alto il ritratto di Pellico in medaglione e in basso l'epigrafe:

« *Silvio Pellico — nato a Saluzzo — il 25 giugno 1789 — morto in Torino — il 31 gennaio 1854 — Sotto il peso della Croce — sollevò la via del Cielo — e l'insegnò. — Cristiani pregate per lui — e seguitelo* ».

Al N. 213, pure del campo primitivo, si trova la sepoltura della Marchionni la quale ha voluto, anche nell'ultimo riposo, rimanere presso la salma della madre che tanto amò e di quelle dalle sue amiche e compagne d'arte Bertolazzi e Malfatti. Giovanissima ancora, la Marchionni aveva perduto il padre, e l'affetto che nutriva per il genitore tutto concentrò nella madre. Poichè la madre morente non aveva potuto benedirla, la Marchionni volle da lei, effigiata in marmo, ricevere almeno quell'invocata benedizione. Tale opera, che adorna la sepoltura della Marchionni, venne eseguita dallo scultore Giuseppe Bogliani e rappresenta Elisabetta Marchionni, la madre, distesa sul letto di morte benedicente la figliuola angosciata, sulla quale invoca la protezione di Dio. Il commovente monumento ispirò un inno latino al Boucheron, e per esso Pietro Giordani dettava la seguente epigrafe: « *Ad . Elisabetta . Marchionni . Sanese . dalle . fatiche . virtuosa — Cui . riddoppiò . gli . affanni . l'assenza . nel . maggiore . delle . madri — Amorosa . sopra . tutte . le . cose . unione . consolare . Sorte — Morì . d'anni LXV . il dì . XXIV . Marzo — MDCCCXXV* ».

La salma di Domenico Righetti fu, cessantre anni or sono, inumata nella fossa trentesimaterza N. 13 della sepoltura 315 pure nel campo primitivo. Nel 1889 tale fossa venne rinnovata per altri trent'anni, rinnovazione il cui termine è giunto fin dal 1919. Nel vicchione della detta sepoltura è murata una lapide di forma semplice terminante a triangolo entro il vano del quale sono scolpite le due maschere del teatro: la Commedia e la Tragedia. Sulla lapide, in alto, domina un medaglione di bella fattura, col volto del Righetti, di forma ovale chiuso in una cornice decorata a foglie d'alloro, e sotto si legge:

« *A — Domenico Righetti — patrizio veronese — attore drammatico — per consenso degli italiani — fra i più eminenti locato — vissuto LXXV anni — caro ai buoni dai savi onorato — morto in Torino addì XIII aprile del MDCCCLIX — universalmente rimpianto — questa funebre marmo — monumento di dolore e di affetto — la vedova ed i figli inconsolati — posarono* ».

Il medaglione, pregevole opera d'arte, reca la data 1850 ed è pure opera di Giuseppe Bogliani. Tale lapide, che ancora è ben conservata, ma che per la qualità del marmo potrebbe subire danni dalle intemperie e dai non evitabili vandalismi, dovrebbe essere collocata in luogo più riparato.

Un insigne pittore

Ancora nel recinto primitivo al N. 220 troviamo la sepoltura di un pittore che onorò l'arte italiana: Andrea Gastaldi. Il Gastaldi fu per trent'anni insegnante venerato alla nostra Accademia Albertina, maestro austero, cittadino integerrimo, senza ambizioni, sdegnoso di facile popolarità e di onori. Numerosi sono i quadri di Andrea Gastaldi sparsi ed ammirati nelle Chiese e Gallerie d'Europa. Il nostro Museo civico conserva buon numero di opere del peculiare artista. Sulla tomba di Andrea Gastaldi trovasi, posato sopra un cippo, un suggestivo busto in marmo nel quale è riprodotta l'artistica figura del pittore. Di fianco, armonicamente raggruppati, possiamo gli attributi della pittura e in la facciata centrale del cippo si legge:

« *Andrea Gastaldi — a Torino — pittore eccellente — rinnovò l'encaustica — degli artefici antichi — perduta da secoli — insegnò — con intelletto d'amore — nella Regia Accademia Albertina — fu nella vita — quale sempre nell'arte — devoto al vero ed al bello — N. 15 aprile 1826 — M. 9 gennaio 1869 — Al venerato suo nome — la vedova e i figli — questo ricordo consacrano* ».

Nell'edicola N. 103 della prima ampliazione vi è la sepoltura dell'architetto cav. Carlo Sada, autore della ampliazione stessa del Cimitero Generale, ornata da uno dei più insigni monumenti della nostra necropoli, opera di Giulio Monteverde. La statua del Sada, più grande del vero, domina sopra un capitello rovesciato e posato su di una rocca mensola che con due stipiti si incastra nel grandioso sarcofago. Sopra di questo, al lato sinistro, è assisa la statua dell'architettura, una figura maestosa dalla bellezza calma e serena. In basso, un graziono putto, adraiato sulla gradinata e poggiante sulla base di una colonna, osserva il disegno della Chiesa di San Massimo, opera lodata dell'architetto Sada. Questo monumento, che indubbiamente ha un notevole valore artistico, è uno dei più ammirati del Cimitero. L'operaio che ricordo l'architetto Sada, e che è incisa sulla targa della facciata principale del sarcofago, dice modestamente:

« *Cavalier Carlo Sada — Architetto della Real Casa — nato in Bellagio il 14 maggio 1809 — morto in Milano il 31 agosto 1873 — Autore di questo Camposanto* ».

Pure nella prima ampliazione abbiamo la sepoltura a sterro numero 340 ove nel 1871 venne inumata la salma di Giuditta Sidoli, compagna di fede e ispiratrice di Giuseppe Mazzini, col quale tenne importanti carteggi. Tale sepoltura è adorna di due modesti ricordi: una colonna troncata in granito e una semplice lapide in marmo bianco che porta inciso:

« *Giuditta Bellerio Sidoli — in cui erano pari — potenza d'intelletto — bontà di cuore — fermezza di propositi — visse non per sè — ma pei figli e la Patria — N. a Milano 1804 — M. a Torino 1871* ».

Il culto dei morti

E' questo, un breve incompletissimo elenco delle sepolture di morti illustri che esistono nel nostro camposanto, la cui duvizia in opere d'arte ed in memorie care al cuore di ogni italiano, non è a perfetta conoscenza dei cittadini torinesi, senza meriterebbe d'essere. L'occasione a parlare di queste tombe suscitatrici di ricordi della storia del nostro Paese ci è offerta dalla bella relazione — di cui abbiamo resi riportato la parte principale — che l'Assessore ha fatto ai suoi colleghi di Giunta per proporre alla loro approvazione una spesa di lire seimila per alcune doverose riparazioni a colesti sepolture che abbisognano di ripulitura, riverniciatura e di sistemazione. In modo particolare il Zanzi ritiene urgente necessità di riordinare la tomba di Silvio Pellico la quale è meta di frequenti visite da parte delle scolaresche torinesi. La Giunta ha approvato le proposte dello Zanzi. Altri lavori, d'indole generale questi, sono pure stati approvati dalla Giunta per i nostri Cimiteri, su proposta del giovane e diligente assessore avv. Salvago. Egli ha proposto l'ampliamento del camposanto di Abbadia di Stura, lavori nei cimiteri di Pozzo Strada e Madonna di Campagna ed altri camposanti suburbani.

Quanto al Cimitero generale, la cui direzione è affidata interinalmente, da parecchio tempo, alla solerzia — che fu oggetto di ripetuti encomi — del prof. Rambaudi, l'assessore propose e la Giunta approvò la formazione di viali, costruzione di nuovi portici e varie opere di miglioramento.

Il culto gentile dei defunti riceve perciò da queste sollecitudini nuovo impulso e l'intento dei due assessori accennati, dell'ing. Chevalley, ed altri con essi solidali, di creare « una più viva simpatia per la casa dei morti e per le tombe illustri ed oscure » sarà indubbiamente raggiunto.

Il Consorzio nazionale per biblioteche

Sotto la presidenza dell'on. Danco, in assenza del presidente generale, on. Roselli, è stata tenuta l'assemblea generale del Consorzio nazionale delle biblioteche. La presidente effettiva riferì sull'andamento morale del Consorzio, e il comm. Falco, uno dei revisori dei conti, sull'andamento finanziario nell'esercizio 1921. La relazione della presidente e le cifre del bilancio hanno dimostrato un'accresciuta attività del Consorzio, dovuta però specialmente all'incarico affidatogli dal Ministero per le terre liberate, con speciale assegno di L. 100.000, di contribuire alla ricostituzione delle biblioteche scolastiche e popolari, state distrutte o danneggiate durante la guerra, tanto nelle provincie liberate e quanto nelle redente. Fu posta in evidenza la necessità che, per la sua attività, il Consorzio abbia l'aiuto finanziario delle persone facoltose, le quali dovrebbero tener presente l'importanza capitale che ha per il progresso sociale l'azione a lunga scadenza dell'opera di educazione e istruzione popolare, alla quale, pioniere in ciò in Italia, da quindici anni si è consacrato il Consorzio.

Fu comunicato all'assemblea il recente assegno di L. 10.000 fattogli dall'Ufficio centrale per le nuove provincie, per la creazione in esse di nuove biblioteche scolastiche e popolari, quali centri d'italianità nei Comuni di popolazione mista italiana e tedesca o slava. Fu infine partecipato che il Consorzio prenderà parte alla Mostra della cultura popolare, che si farà in questa primavera a Firenze, insieme con la Fiera internazionale del Libro.

Il Commissario Regio a Collegno

In conseguenza delle note vicende attraversate da buona parte dei componenti l'Amministrazione comunale di Collegno, e che tutti ricorderanno, con recente provvedimento governativo il Consiglio comunale di Collegno è stato sciolto e la direzione del Comune affidata ad un Commissario Regio.

A coprire tale carica è stato designato il generale [illegible] Baldassarre Baldassarri, che fu già Commissario Regio ad Ivrea. Egli ha assunto il suo posto fino dal pomeriggio di lunedì.

A favore dell'Istituto dei ciechi

E' sorta in Italia un'Associazione apolitica, che ha assunto il nome di « Unione italiana dei ciechi », e si propone di « valorizzare la personalità dei cieco, senza distinzione di classe sociale, di età, di professione ». Il Gruppo piemontese di tale Associazione si è proposto di organizzare ed attuare una manifestazione intellettuale ed artistica di soli ciechi, per venire in aiuto all'Istituto dei ciechi di Torino (via Nizza, 151), il quale ha nobilissime tradizioni, che sono vanto e decoro della nostra città, ed attraverso un difficilissimo momento finanziario, che gli impedisce di svolgere come pel passato la propria opera di assistenza e di educazione.

A tale generoso scopo, che la cittadinanza indubbiamente concorrerà a raggiungere, è stato organizzato per domenica prossima, 2 aprile, alle ore 16,30, al teatro Scribe, una matinée di beneficenza. Il prof. G. Brossa, direttore didattico dell'Istituto dei ciechi, terrà una conferenza, dal titolo: « L'arte nella educazione spirituale dei cieco ». Quindi si svolgerà un concerto, eseguito da artisti ciechi.

Sussidio municipale ai disoccupati

Col 30 marzo verrà modificata la circoscrizione delle Sezioni di Polizia Municipale e venendosi a ridurre il numero delle sezioni si è intanto disposto che le domande nuove per l'entro del sussidio municipale da concedersi a disoccupati siano ancora ricevute nei locali delle antiche sezioni. Tali nuove domande dovranno essere presentate nei giorni 29 e 30 corrente. La distribuzione dei buoni ai disoccupati si effettuerà nei giorni 31 marzo e 1 e 2 aprile ed avrà luogo soltanto più presso le nuove sezioni e perciò per tale distribuzione:

I disoccupati della 10.a Sezione (Pozzo Strada, dovranno rivolgersi alla 2.a (Barriera di Francia); quelli della 4.a (Borgo Nuovo) dovranno rivolgersi alla 10.a (Valentino) ed alla 9.a (Vanchiglia); quelli della 6.a (Piazza d'Armi) dovranno rivolgersi alla 1.a (Municipio) ed alla 10.a (Valentino) ed alla 10.a (Crocetta); quelli della 12.a (Parco Valentino) dovranno rivolgersi alla 10.a (Valentino); quelli della 2.a (Ponte Stura) dovranno rivolgersi alla 3.a (Aurora).

Vigilanza sanitaria sul latte

Il Prefetto ufficio ha pronunciato le seguenti condanne per contravenzioni di latte adulterato:

Mandelli Giacomo, via Valperga, Caluso, 91: L. 100 di ammenda e spese; latte annacquato al 10 %. — Pedemina Antonio e Secco Annibale, Torino, (Cascina Drosetti): L. 100 di ammenda e spese; latte scremato al 25 %. — Ferrero Giuseppe, 46 anni, di Rivarolo, via Torino, N. 106: L. 100 di ammenda e spese, 30 giorni di reclusione, L. 200 di multa; latte scremato al 40 %. — Tibone Luigi e Calleo Carmine, via XX Settembre, N. 45: L. 100 di ammenda e spese ciascuno; latte scremato al 30 %. — Eyal in Castello, via Maretti, N. 23: L. 50 di ammenda e spese; latte annacquato al 5 %. — Giacomelli Teresa, corso Valdocco, 12: due mesi di reclusione, L. 200 di multa e le spese di sentenza; latte annacquato al 30 %. — e scremato al 40 %. — Cornelio Michele e figli e Cavalla Caterina, via Nizza, 101: L. 50 di ammenda e spese ciascuno; latte annacquato al 5 %. — Consiglio Antonio, Desenzano: L. 100 di ammenda e spese; latte annacquato al 12 % e scremato al 15 %. — Lace Giacomello, Cascine Nicheline: L. 50 di ammenda e spese; latte annacquato al 6 %. — Porro Vito, corso Reg na Margherita, 52: L. 100 di ammenda e spese; latte annacquato al 12 % e scremato al 20 %. — Perino Paolo, via Saluzzo, 27: L. 100 di ammenda e spese; latte annacquato al 5 % e scremato al 25 %. — Carbonero Giuseppe, via Cuneo 33, Arpello, e L. 100 di ammenda e spese; latte scremato al 25 %. — Serafino Emilio, Rivalta Torinese: L. 50 di ammenda e spese; latte annacquato al 5 %. — Cortese Cristina, via Monte Rosa, 25: L. 50 di ammenda e spese; latte annacquato al 22 %. — Fasellano Giovanni, Settimo Torinese: L. 100 di ammenda e spese; latte scremato al 25 %. — Berlino G. B., Orbassano: mese di reclusione, L. 200 di multa, e i mesi di sospensione; latte annacquato all'11 % e scremato al 20 %.

La "Pro Torino" chiede miglioramenti nel servizio ferroviario

In questi giorni la Pro Torino ha inviato al Governo ed all'amministrazione delle ferrovie dello Stato un particolareggiato memoriale in cui sono descritti i miglioramenti necessari per la nostra regione così a lungo e sistematicamente negletta e quale trattata in quanto riguarda le comunicazioni ferroviarie. Ecco, in riassunto, i provvedimenti richiesti:

1.o Ripristino delle comunicazioni dirette colla Francia e l'Inghilterra precedenti nella Grande guerra, ed ora ridotte ad una sola.

2.o Istare Torino di vetture dirette senza trasbordo in servizio internazionale di cui una per *Innsbruck, Monaco, Norimberga per Berlino* (via Brennero). Una per Lucerna-Basilea (via Chiasso) ed una per Berna (via Domodossola). Conchè Torino ed il Piemonte avrebbero anche in tale parte di servizio avuto in condizioni di eguaglianza rispetto alle altre regioni che da tempo fruiscono di comunicati comode ed utili comunicazioni. Per il servizio interno assegnare a *Torino* una vettura diretta senza trasbordo per *Trento*.

3.o Concedere ai pari di altre regioni un servizio di *comunicazioni a lungo percorso* formato da convogli percorrenti l'intero tragitto colle medesime vetture d'origine. Incominciando dalle due importanti arterie Torino-Trieste e Torino-Ventimiglia e ritorno sui cui percorsi si incontrano importantissimi commerciali e balneari coi quali Torino ed il Piemonte hanno rapporti vitalissimi quotidiani.

4.o Rendere indipendente il servizio locale fra *Genova e Torino* da quello promiscuo di *Roma, almeno per una coppia di treni diretti*, onde ottenere che almeno una comunicazione con *Genova* sia sottratta da un lato all'irregolare andamento dei corrispondente convoglio da Roma e dall'altro dall'arrivo a Torino del considerato treno della Francia, ciò che è spesso cagione di gravi ritardi sia nell'arrivo che nella partenza da Torino.

5.o Che gli attuali tempi di percorso dei treni *diretti da e per Roma* siano sensibilmente ridotti in modo da avvicinarli per quanto possibile a quelli raggiunti nell'anteguerra. Che inoltre siano eliminate le cause per cui i treni *diretti da Roma* giungono quasi normalmente a Torino in sensibile ritardo. Specie il treno 2, il quale anzichè alle 23,50 vi arriva quasi sempre verso l'una. Procurando ai viaggiatori, specialmente a quelli abitanti in località lontane dalla stazione, grave disturbo ed aggravio di spesa, poichè trovandosi di sovente nella impossibilità di poter fruire del servizio tramviario sono spesso costretti di servirsi di vetture pubbliche con spesa non lieve.

6.o Che in corso dei treni elettrici delle linee Torino-Bardonecchia, Torino-Torre Pellice e Bricherasio-Barge siano aumentate sia in *quantità che in velocità*, senza di cui sarebbe ingiustificata l'ingente spesa sostenuta dallo Stato per la trasformazione dell'esercizio a vapore in quello *elettrico* e frustrato lo scopo della trasformazione medesima.

7.o Estendere, per determinati percorsi, il servizio di 3.a classe a taluno dei vigenti convogli *direttissimi* dando la preferenza a quelli che si *fermano* incontrano il maggior quantitativo di coincidenze.

8.o Perfezionare l'orario di determinati convogli delle linee seguenti: Torino, Modena, Susa; Torino, Alessandria, Genova; Torino, Milano, Venezia; Torino, Asti; Chivasso, Asti; Chivasso, Casale; Torino, Torre Pellice, Bricherasio, Barge; Torino, Cuneo; Savigliano, Saluzzo; Torino, Savona, Ventimiglia; Alessandria, Cavallermaggiore, Moretta; Alessandria, Savona; Asti, Acqui, Genova; Alessandria, Casale, Vercelli; Alessandria, Milano; Novara, Varallo Sesia.

9.o Necessità di curare con la maggior sollecitudine la diminuzione dei ritevanta ocolo dell'esercizio, fonte di un deficit finanziario impressionante e di provvedere con altrettanta sollecitudine alla sistemazione del servizio dei trasporti delle merci, che allo stato attuale non dà alcuna garanzia nè della resistituzione totale delle cose spedite, nè della loro consegna ai destinatari nei limiti di tempo, già ampliamente contemplati dalle vigenti tariffe.

10.o Opportunità di far cessare l'uso invalso da qualche tempo di affiggere modificazioni parziali all'orario dei convogli viaggiatori senza un congruo preavviso al pubblico.

Esposizione fiera dei fiori

Seguendo l'antica consuetudine degli anni scorsi, nel prossimo maggio, per cura della R. Società Orto-Agricola del Piemonte, sarà indetta nel Giardino della Cittadella l'annuale Esposizione Orticola e Fiera dei Fiori. I soleti organizzatori stanno già preparando, l'allestimento caratteristico delle numerose Mostre, le quali, fra gli svariati prodotti orticoli, comprenderanno macchine agricole di vario genere, utensili e motori da giardino, ecc.

Nuove, altrenti manifestazioni emeranno il periodo della Esposizione, e verrà promossa pure una grandiosa festa della « Giornata benefica del fiore », la quale sarà di grande effetto per il nostro pubblico amatore.

100.000 lire del Governo alla Mostra edilizia di Torino

Ci telefonano da Roma: Il Governo ha stanziato la somma di 100 mila lire come sua partecipazione alle spese per l'organizzazione della Mostra di edilizia moderna a Torino.

Versamento di contributi per l'assicurazione obbligatoria

L'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia di Torino ricorda ai datori di lavoro, che hanno alle loro dipendenze un numero superiore a *cinque* prestatori d'opera, che il pagamento dei contributi di assicurazione per la « Cassa Nazionale di Maternità » per le lavoratrici di qualsiasi mestiere, comprese fra i 15 ed i 50 anni, deve essere pagato in una sola volta all'anno, e non più tardi del 31 marzo. Il contributo è di L. 2,25 annue, di cui, L. 1,25 a carico del datore di lavoro, e L. 1 a carico dell'operaia, e potrà essere eseguito tanto presso gli Uffici Postali, quanto presso la sede di questo Istituto, via Santa Teresa, N. 20.

La proclamazione dello sciopero generale dei dipendenti Enti locali

E' noto ai lettori come da lungo tempo i funzionari e gli agenti alle dipendenze dei Comuni e degli Enti locali fossero in agitazione per ottenere una seconda indennità di caro-viveri. L'on. Giolitti avendo ritenuta fondata la richiesta aveva presentato al Parlamento un progetto di legge che concedeva appunto tale indennità. Il disegno di legge fu approvato due volte, in due successive legislature e sottoposto all'esame del Senato questo non potè approvarlo per una semplice incompletezza formale e procedurale. Sopravvenuta la chiusura della XXV legislatura, l'on. Giolitti, tenuto conto di questi precedenti, inviò ai prefetti una circolare consigliandoli ad esercitare tutta la loro autorità presso gli Enti locali a favore della concessione del caro-viveri, in attesa della disposizione legislativa. Talune Amministrazioni accordarono l'indennità, altre vollero attendere la legge, così che parte degli impiegati vennero a beneficiare della concessione e gli altri rimasero esclusi. Di questi giorni il progetto di legge fu presentato all'approvazione del Senato e venne respinto senza neppure che ne fossero discussi gli articoli.

Questa delusione, che veniva, per la quinta volta, a far cadere le speranze dei dipendenti comunali, determinò in essi un vivo fermento. L'altro giorno i rappresentanti di tutte le organizzazioni di questo personale si riunirono a Firenze e approvarono la proclamazione dello sciopero generale dal 10 aprile, votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il convegno delle diverse organizzazioni nazionali dei dipendenti degli Enti locali esaminata la situazione creatasi in seguito al rigetto del Senato del progetto di legge per la seconda indennità caro-viveri, dopo ampia discussione delibera: 1.o) di proclamare per il giorno [illegible] aprile lo sciopero generale della classe in tutta Italia per 24 ore quale atto di protesta per le volgari ingiurie pronunziate in Senato contro la classe tutta dei dipendenti degli Enti locali e come prima espressione della decisa volontà che giustizia sia fatta; 2.o) indice per lo stesso giorno pubblici comizi in tutta Italia; affida: mandato imperativo ad un Comitato esecutivo da un rappresentante di ciascuna organizzazione aderente di tradurre in atto nel convegno indetto pel 5 aprile p. v.; in Roma quanto si è ogni deliberato, e manda pol alla stesso Comitato di determinare le modalità d'attuazione delle decisioni assunte e di stabilire la ulteriore eventuale azione che dovrà svolgere la classe ».

Questa deliberazione non riguarda però i dipendenti del Comune di Torino, i quali si trovano in una situazione diversa dai loro colleghi degli altri Comuni.

I funebri della baronessa Fasciotti-Giustiniani

Per la via di Francia, è arrivata ieri mattina la salma della baronessa Sofia Fasciotti dei principi Giustiniani, consorte di S. E. Carlo Fasciotti ambasciatore d'Italia a Madrid. Alle 8,30 il feretro deposto su un carro di 1.a classe e preceduto dalle Congregazioni e dal clero, venne trasportato nella parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo. Seguivano la salma S. E. l'ambasciatore col congiunti ed uno stuolo di amici della famiglia.

Sul carro furono deposte alcune splendide corone provenienti dalla Spagna, e altre inviate da parenti e personalità torinesi.

Dopo la rituale assoluzione, la salma venne trasportata al Camposanto e deposta nella tomba di famiglia.

Conferenze

Giovedì, 30 aprile, alle ore 21, il chiarissimo prof. Roberto Michels, preside della Facoltà di Scienze economiche e sociali dell'Università di Basilea, e apprezzato docente alla nostra Università, terrà, ad invito dell'Istituto internazionale di Sociologia, nel salone della Società « La Libertà », piazza San Carlo, 1, una conferenza sul cielo: « I problemi del lavoro » trattando il tema: « La funzione storica del lavoro ». I biglietti per assistere alla conferenza si possono ritirare presso le principali librerie ed all'ingresso della sala.

— Per iniziativa della Lega italiana d'insegnamento, questa sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Liberale Democratica, via Geneva, 23 (gentilmente concessi) il comm. avv. Cesare Goria-Gatti terrà l'annunziata conferenza: « Della giustizia mi guardi iddio che degli avvocati mi guardo io ». I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede della Lega (via M. Gioia, 7, e presso l'Associazione Liberale Democratica.

— « *La duchessa piemontese* », è il titolo d'una conferenza che domenica prossima, alle ore 10 nel salone di corso Galileo Ferraris, 25, terrà il prof. Bernardo Chiara, a favore della Società Dante Alighieri.

— Per l'anniversario, che ricorre domenica prossima 2 aprile, delle dieci giornate di Brescia, il professore Bulferetti, su iniziativa del Circolo mazziano « Tito Speri », che ha sede nella nostra città, parlerà su: *Le dieci giornate di Brescia nel Piemonte*. La conferenza avrà luogo alle ore 10 di domenica nel salone Ambrosio.

— Promossa dall'Unione Escursionisti, giovedì sera alle ore 21, nel teatrino del collegio degli Artigianelli - Via Juvara 15 - il Dott. Guido Tacconis terrà l'annunziata conferenza dal titolo: « Perugia nell'arte e nella storia » illustrandola con proiezioni a colori.

— L'on. Claudio Treves, che da molti anni non ha più avuto occasione di parlare a Torino, ed è uno degli oratori più caustici e brillanti del nostro Parlamento, terrà venerdì sera, al Teatro Scribe, una conferenza dal titolo « La crisi del Parlamento ».

La beneficenza

PRO COLONIA PROFILATTICA

Al Teatro Rossini, venerdì 31 marzo, a totale beneficio della « Colonia Profilattica Principessa Laetitia », creata in Lucento, nella villa municipale ex-Nigra, dalla « Crociata contro la tubercolosi », la Compagnia di Alberto Casalegno rappresenta il vaudeville in *Busin e Batista a Turin*, che si replica da molte sere.

PRO DIFESA FANCIULLI

A beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli, giovedì 30 corr., alle ore 21, un gruppo di filodrammatici rappresenta al Teatro Scribe: *Salute l'amore*, scetto di Pifre, e il passaggio di Venere, commedia in 3 atti di G. Marioni e A. Tedeschi.

PRO DISOCCUPATI

L'Accademia Filodrammatica Vittorio Alfieri, ripreude al Teatro Scribe le sue rappresentazioni benefiche. Pro sottoscrizione municipale a favore dei disoccupati domani rappresenterà *La piccola cioccolataia*, di Cavanni.

Il cuore dei nostri lettori

Il giorno 11 corrente, un incendio, scoppiato nella casa di via Montebello, N. 3, distrusse quasi completamente le povere masserizie di una vecchia donna, vedova Maria Negroni, di anni 76, la quale, ammalata, nella più squallida miseria, dove passare al secondamento di tre giovani orfani, figli di una sua figliuola, rispettivamente di 8, 10 e 12 anni. Un gruppo di nostri lettori ci ha fatto tenere per la Negroni la somma di lire 85, che provvederemo a consegnare. Esso è costituito degli abitatori: G. Torella, L. 10 — G. S., L. 10 — A. F. P., L. 10 — N. N., L. 5 — O. B., 5 — Rosa Perotto, L. 5 — Angelina Di Lodi, L. 5 — Nina Pula, L. 5 — Dalo Benedetto, L. 5 — L. M., 10 — N. N., L. 5 — P. G. C., L. 5 — Peppina e Roberto, L. 10 — M., L. 5.

Il "Canale Piemonte"

Una recente legge, promulgata il 5 gennaio u. s., ed una circolare recentissima del Ministero di Agricoltura alle Prefetture, hanno messo il problema dell'irrigazione della zona sud-ovest della nostra regione, sulla strada della pratica attuazione. La legge dispone le modalità con le quali lo Stato concorrerà nelle spese occorrenti per opere di irrigazione e la circolare dà ai Prefetti le norme di applicazione e li invita ad adoperarsi attivamente a favore di tali opere.

In conseguenza di queste disposizioni, e per prendere le disposizioni esecutive che ne conseguono ha avuto luogo, presso la nostra Prefettura una riunione di autorità e di interessati. Vi intervennero: il presidente della Deputazione provinciale ed il sindaco della città di Torino coi rispettivi segretari capi, l'ingegnere di Sezione del Genio civile, il rappresentante del Consorzio conte Lovera di Maria ed il concessionario delle opere per conto dei consorziati. Presa conoscenza dello stato della questione presso i Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, le suddette Autorità furono unanimi nel riconoscere la grande importanza ed utilità dell'Opera e la opportunità di sollecitare il sopraluogo per parte dei componenti la Commissione geologica, che dovrà decidere nei riguardi della impermeabilità dei terreni che dovranno adattarsi a serbatoi per l'invaso di circa 50 milioni di metri cubi, e della Commissione Reale per le irrigazioni, nei riguardi di idraulici ed agronomici, e dopo il parere favorevole delle quali dar corso ai provvedimenti di finanziamento e al costituzione dei Consorzi definitivi. I sopraluoghi si effettueranno nella prima quindicina del prossimo aprile.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il Sig. *Carlo Giovanni De Pedrini*, Consigliere Delegato della Soc. Anonima Stabilimenti Farmaceutici « Sia » della nostra città. Gli amici che in lui ammirano la fattiva tenacia nel lavoro e le distinte qualità di mente e di cuore, porgono affettuose congratulazioni per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

La Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti

avvicinandosi il cinquantenario della sua fondazione, seguita a svilupparsi con sempre maggior vantaggio per il pubblico, aprendo nuovi negozi per la vendita di tutti gli articoli inerenti al vestiario. Si è infatti ora inaugurata una nuova Succursale in Alessandria con ricetta cerimonia cui intervennero rappresentanze di Autorità nonchè numerosi soci locali, di Torino e di Genova.

La Filiale di Torino (Piazza Milano 8; Piazza Madama Cristina 7; Vigone 32; Regina Marg. Cesare Battisti) lieta dell'avvenimento, avverte che per festeggiare la riuscita della consorella ha preparato nuovi forti ribassi su tutta la draperia estiva e sulle seterie.

VIENNA e BUDAPEST

Mentre si continua ad accettare le prenotazioni per i viaggi accompagnati a Vienna e a Budapest, è in preparazione un viaggio speciale comprendente Monaco e Berlino. Per informazioni e programmi rivolgersi all'Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perto - Galleria Nazionale.

Riduzioni ferroviarie per Firenze

L'Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perto Galleria Nazionale - rilascierà, a partire dal 5 aprile, dei biglietti di andata e ritorno per Firenze, colla riduzione del 20 per cento.

Ditta GIOVANNI BERTONE

Lanerie - Seterie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

Si apre alle ore 9

Dato il febbrile lavoro che devono eseguire nelle ore di vendita i commessi di Rigotti, biancherie e tessuti diversi, via Garibaldi 41, essi non riescono a rifornire contemporaneamente le merci. Si è perciò addivenuti nella determinazione di non aprire la vendita fino alle ore 9, onde poter prima eseguire la necessaria pulizia e sistemazione. Si avvertono quindi i signori Clienti, a scanso di perditempo

Il Conte di Cagliostro

sarà a Torino lunedì 3 aprile

Il fenomenale ciarlatano, il fantastico illusionista, l'audace avventuriero, farà assistere il pubblico a tutti i suoi più celebri trucchi. Gli esperimenti avranno luogo nel salone del *Cinema Reale*.

La IDROS, per digerire

La grande fabbrica di acque da tavola Idros oltre ai suoi noti[illegible] di apprezzati tipi San Pellegrino e Vichy, ha creato anche il tipo «Digestivo». Esso è egualmente perfetto e specialmente consigliabile quando la circostanza ha bisogno di essere validamente aiutata. Provatelo tutti.

La vendita di TAPPETI PERSIANI

termina venerdì, 31 corrente

nel negozio all'angolo di via Santa Teresa e via XX Settembre. Eccezionali ribassi, vere occasioni

2 aprile

in via Roma 37, ultimo giorno della liquidazione di arazzi, tele, stampe, incisioni, ceramiche artistiche. Si cede tutto anche in blocco, a prezzi disastrosi.

I divertimenti

TEODORA

che raggiungerà ogni

la 75, 76, 77ª Replica

vede ancora crescere il suo enorme successo col proseguire delle repliche più che mai affollassime. Il pubblico del

CINEMA ADEROSIO

ama la grandiosità senza pari, che lo sbalordisce e lo suggestiona, di questo meraviglioso capolavoro cinematografico. Ingresso continuato dalle 15 alle 22.

AL CINEMA ROYAL

Oggi ultime repliche del *Racconto sentimentale* caldeggiate interpretazione di Mario Casaleggio. Domani, giovedì:

"I BANDITI DELLA STELLA ROSSA"

pellicola di avventure con magnifiche vedute dal vero di alta montagna.

I Cavalieri della notte

una associazione a delinquere delle più terribili, tengono sotto l'incubo della loro ferocia gli spettatori del *Cinema Ideale*. La seconda serie della suggestionante film [illegible] *La caverna della morte* durerà in programma fino a domenica.

"Maciste salvato dalle acque"

nuovo avventuroso lavoro dell'*Itala Film*

trionfa al CINEMA-TEATRO VITTORIA

nell'interpretazione di un poderoso atleta e di una fragile figurina femminile:

MACISTE e HENRIETTE BONNARD

Nel varietà sono applauditissimi: il *Trio Benz*, acrobati saltatori, e *Les Dorothy* ciclisti.

AURORA MARDIGANIAN

celebre attrice americana, raccoglie viva ammirazione interpretando con grande efficacia la patetica figura della

"Vergine Armena"

Proseguono con pieno successo le repliche di questo drammatico lavoro

al SALONE GHERSI

Splendida la messa in scena di D. W. Griffith, l'Incendiatore di « Intolerance ».

Disgrazie

Alle Ferriere Piemontesi di via Caserta, 63, ieri mattina il manovale Domenico Galetto, di 29 anni, abitante a Settimo Torinese, in seguito ad uno scivolone cadeva da un ponte di legno alto circa otto metri e riportava la frattura di una spalla, ferita al capo e la commozione cerebrale. Mediante automobile dello stesso stabilimento, il poveretto venne trasportato al San Giovanni, dove ebbe le opportune cure del dottor Odasso assistito dal dottor Zorn. Fu in seguito ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Il facchino privato Pietro Bongiovanni, di 50 anni, abitante in via Lanzo 3, indugiavasi a raccogliere del carbone sopra un binario della stazione di Porta Nuova presso gli uffici della grande velocità, non si avvide del sopraggiungere di un vagone, e si lasciò cogliere il piede sinistro sotto una ruota, riportando la [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani belgi a Roma

La novità vaticana

Roma, 28, notte.

Giornata sotto ogni aspetto felice. Nessun incidente ha turbato la complessa cerimonia di cerimonie che dal Quirinale si sono estese al Vaticano. Perfino il cattivo tempo di questi giorni volle concedere una parentesi di sole per l'arrivo di Re Alberto e della Regina Elisabetta. Il popolo di Roma, pur abituato alle cerimonie del genere, si è scosso ed ha accolto festosamente gli ospiti. Il Re, che fu in Italia nel febbraio 1918, per visitare insieme alla sua indivisibile compagna il nostro fronte, è ben noto nel nostro paese come uno dei più moderni sovrani d'Europa, abituato a rendersi personalmente conto delle cose fino a voler guidare una locomotiva in corsa ed a discendere nei pozzi delle miniere per giudicare delle condizioni di vita dei minatori. La regina Elisabetta è conosciuta in tutta Europa per la infaticabile opera di carità esercitata durante la guerra. L'accoglienza che Roma ha fatto ai giovani sovrani fu pertanto il riflesso della simpatia dalla quale erano circondati, ma anche un omaggio reso al popolo belga per la pagina di storia da esso scritta nel fatale agosto del 1914.

L'episodio più saliente di questo inizio di soggiorno si è svolto in Vaticano. Il pranzo di gala avvenuto stasera al Quirinale ha dato occasione a dichiarazioni di carattere politico certamente notevoli, ma inevitabilmente limitate. L'orizzonte politico non può infatti svelare come fatto nuovo se non un largo incremento delle relazioni commerciali fra i due paesi, le cui relazioni amichevoli furono rinsaldate dalla fratellanza d'armi nel periodo della guerra. La visita dei Sovrani del Belgio al Pontefice, oltre all'importanza estrinseca che può rivestire per un paese fervidamente cattolico come il Belgio, ebbe riflessi nuovi che interessano anche lo Stato italiano. In questa circostanza il nuovo Pontefice ha infatti mutato il cerimoniale pontificio. Lo ha innovato in una questione apparentemente di pura forma e che è invece, nella sostanza, uno dei tanti segni dei tempi che dimostrano come un soffio di aria nuova sia penetrato in Vaticano. Il primo segno dei tempi, venuto oggi a maturazione, era partito dalla volontà di Benedetto XV, allorchè, poco prima della sua morte, rendeva possibile, con la sua nota Enciclica, un fatto che dal 1870 non si era più rinnovato. Benedetto XV schiudeva con la sua disposizione le porte del Vaticano anche ai Sovrani di Stati cattolici ospitati al Quirinale. La volontà del Papa figure ebbe oggi la prima realizzazione.

Ma un fatto più importante ha accompagnato la visita dei Sovrani al Vaticano. Pio XI ha voluto che un corteo pontificio percorresse oggi le vie di Roma per condurre Re Alberto e la Regina Elisabetta ai Palazzi Apostolici. In passato, per ragioni politiche, il Vaticano permetteva che la cerimonia avesse principio soltanto nel momento che gli augusti personaggi lasciavano il territorio pontificio, cioè entravano per la porta delle Fondamenta dei Sacri Palazzi: ignorava così ogni fase precedente: i sovrani partivano dalla rispettiva Ambasciata o Legazione nella carrozza del rispettivo ministro presso la Santa Sede e le truppe italiane facevano ala dal Quirinale alla Legazione, donde i Sovrani partivano per recarsi dal Papa. Oggi il Papa ha voluto considerare non più come territorio nemico, ma come territorio di paese amico, la città di Roma ed ha mandato un corteo composto di sei automobili pontificali a rilevare i sovrani del Belgio per condurli in Vaticano. Nelle automobili del Vaticano, con le quali, con criteri di modernità, ha voluto sostituire le vecchie carrozze di gala, avevano preso posto in largo numero i dignitari pontificî nelle loro sfarzose uniformi, cominciando dal principe Francesco Massimo, sovrintendente alle poste pontificie. Il personale addetto alle automobili papali indossava una livrea nera a bottoni dorati, recanti impresse la tiara e le chiavi pontificie. Coccarde bianco-gialle, cioè dei colori pontificî, ornavano il berretto e l'abito degli addetti a questo servizio. Per la prima volta, dopo 52 anni, questo è avvenuto. I Sovrani non sono stati, come prima, considerati provenienti dall'Italia nell'istante in cui il rullo del tamburo degli Svizzeri li accoglieva in Vaticano.

L'importanza di questi vari segni dei tempi non deve essere esagerata, ma serve a dimostrare come una corrente di mutamenti prepari anche in Vaticano un ambiente nuovo, destinato a probabili ed imminenti manifestazioni di assai maggiore importanza. Sul colloquio, durato venti minuti, tra il Papa ed i Sovrani belgi, non si hanno naturalmente particolari. Si sa soltanto che il Re e la Regina hanno mostrato la loro soddisfazione per l'elevazione al pontificato di Pio XI, al quale avevano recato in dono un artistico Crocifisso in avorio e legno prezioso. Il Papa nel gradire il dono, lo ricambiava offrendo al Re un grande mosaico uscito dallo Studio vaticano e rappresentante il Colosseo, ed alla Regina un arazzo della Madonna del Crivelli, eseguito nella scuola degli arazzi in Vaticano, ed al principe ereditario un altro artistico mosaico rappresentante l'Aurora del Reni. Le voci diffuse, secondo le quali l'incontro oggi avvenuto tra il principe ereditario del Belgio ed una principessa della famiglia reale italiana, preludî ad un prossimo fidanzamento, vengono negli ambienti di Corte dichiarate assolutamente arbitrarie.

S.

Il banchetto di gala

Roma, 28, notte.

Il banchetto al Quirinale, di cui è cenno nei precedenti dispacci, ebbe luogo nel grande salone [illegible] centro della [illegible] a forma di [illegible] prese posto le due regine, [illegible] la Regina Elena ha alla sinistra S. M. [illegible] del Belgi, mentre S. M. la Regina [illegible] alla sua destra S. M. il Re d'Italia [illegible] sovrani ed i principi così ripartiti: di fronte al Re d'Italia S. A. reale il Principe di Piemonte di fronte alla Regina dei belgi S. A. R. la principessa Mafalda, di fronte alla Regina Elena S. A. R. la principessa Jolanda e di fronte al Re dei belgi S. A. R. il Principe Leopoldo. Assistevano al pranzo di gala, oltre ai componenti il seguito dei Sovrani del Belgi, S. A. reale il Principe di Udine, il generale Diaz, il Presidente del Consiglio on. Facta, i ministri Peano, Teofilo Rossi, Fulci, Amendola, Lanza di Scalea, Delle Sharda, Maggiorino Ferraris, Riccio, Bertini, Anile, Bertone, De Vito, Rossi Luigi, il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. De Nicola, l'ammiraglio Thaon de Revel, i comandanti del Corpo di Armata e della Divisione, il senatore Mortara, il generale Badoglio, il Prefetto comm. Zoccoletti e il sindaco comm. Valli e altre autorità civili e militari.

Alla vigilia di Genova

Cicerin a capo della Delegazione russa

Sue dichiarazioni ai giornalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Un «radio» da Riga riferisce stasera la notizia, data dalla *Pravda* di Mosca, che una riunione straordinaria del Consiglio centrale esecutivo dei Soviets ha avuto luogo il 25 marzo, per prendere in esame le misure da adottarsi per il caso in cui la malattia costringesse Lenin ad abbandonare definitivamente il potere. Durante questa discussione, il Presidente dei Soviet di Mosca ha dichiarato che lo stato di salute di Lenin è grave; e che per il momento si deve abbandonare ogni speranza di vederlo riprendere la direzione del Governo. Un altro telegramma annunzia poi che il Console di Lettonia a Mosca ha visitato in quello stesso giorno i passaporti di tutti i membri della Delegazione dei Soviets che si recheranno a Genova; e che Cicerin è stato nominato capo della Delegazione stessa.

Il commissario del popolo per gli Affari Esteri, in un'intervista concessa ai rappresentanti dei giornali di Mosca, ha fatto nuove dichiarazioni sulla Conferenza di Genova. Egli ha dichiarato che, malgrado l'atteggiamento scettico e persino ostile adottato da alcuni Governi verso quella Conferenza, in ogni paese vi si prepara attivamente. «I periti dell'Intesa — ha proseguito Cicerin — hanno già stabilito proposte che saranno appoggiate a Genova dagli Alleati. Il Governo sovietista protesta anticipatamente contro le decisioni che si vorranno imporre alla Russia senza averla consultata. La Delegazione russa — ha soggiunto l'intervistato — sarà perciò obbligata a prepararsi ad una aspra lotta contro i capi degli Stati borghesi; ed a tale scopo essa ha già riunito i materiali necessari, costituendo un incartamento ribocante di documenti. Non si sa nulla di preciso sui piani stabiliti dall'Intesa in vista della Conferenza di Genova; ma quello che è stato annunziato a quest'o riguardo dai giornali è formulato in termini eccessivamente vaghi. Probabilmente ciò ha lo scopo di nascondere le reali intenzioni dei Governi alleati e dei loro periti. E' evidente che le Potenze dell'Intesa vogliono mantenere il segreto sui loro lavori preparatori e sulle loro condizioni sino al momento dell'apertura della Conferenza. La Delegazione russa, che ha già dato numerosi schiarimenti sull'atteggiamento che essa tende adottare alla Conferenza di Genova, si vede costretta a sua volta a seguire la stessa tattica.

«La Delegazione russa sosterrà decisamente l'inviolabilità del sistema dei Soviets, i diritti sovrani dello Stato russo, per quello che concerne l'integrità territoriale della Russia, e i principî economici stabiliti dal regime dei Soviets. Queste sono le condizioni alle quali la Russia non può rinunciare senza mettere in pericolo il sistema dei Soviets e senza condurre i lavoratori verso l'asservimento. La stretta osservanza di questi principî non esclude la conclusione, entro limiti ben definiti, di accordi cogli Stati stranieri, per assicurarci benefici reciproci. Le ricchezze naturali della Russia sono inesauribili; ad essa non mancano che i mezzi di produzione. Quello di cui la Russia abbisogna, per ricostruire la sua economia nazionale, può ottenerlo per mezzo di prestiti, garantiti su concessioni accordate ai capitali stranieri. Non si tratta di spogliare la Russia delle sue ricchezze naturali; ma invece di sviluppare le sue forze di produzione».

Cicerin ha poi aggiunto che la Russia non chiede sacrifici alle altre Nazioni; non vuole semplicemente che entrambe le parti trovino negli accordi il loro tornaconto. «La economia mondiale — ha continuato Cicerin — soffre per la mancanza delle materie prime già provenienti dalla Russia. L'accordo con la Russia per gli Stati capitalisti è essenziale. Ed è questo il problema che la Conferenza di Genova deve risolvere. Gli accordi tra noi e le altre Potenze devono poi condurre al pieno riconoscimento giuridico della Russia, che non sarà una questione di forma, ma una necessità per il bene degli affari. Le incursioni di guardie bianche sul territorio russo devono essere definitivamente soppresse; e la Repubblica sovietista deve essere premunita contro qualsiasi attacco.

«I Governi stranieri hanno già formalmente riconosciuto tali principî nelle decisioni di Cannes; ora si tratta di ampliare questi accordi. Tutte le questioni litigiose pendenti tra la Russia e gli altri Stati devono essere liquidate. Se questo risultato non sarà ottenuto a Genova, esso sarà ottenuto dopo Genova: poichè la necessità economica vi conduce tanto i Governi borghesi quanto il Governo sovietista».

L'importanza della Conferenza

riaffermata da Schanzer

Smentita a voci tendenziose

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

L'on. Schanzer ha dichiarato all'*Agenzia Reuter* ieri notte, prima di partire alla volta di Roma, che i delegati russi alla Conferenza di Genova saranno ricevuti col massimo rispetto. «Gli alleati tutti desiderano — ha detto Schanzer — che essi vengano alla Conferenza coll'intenzione di collaborare appieno alla ricostruzione economica dell'Europa». Il nostro ministro degli esteri ha poi dichiarato di essere certo che i delegati russi verranno a Genova animati non dal proposito di far propaganda politica, ma dal sincero desiderio di promuovere la ricostruzione europea.

Questo brevi dichiarazioni del nostro ministro degli esteri non potevano essere più opportune. La stampa avversa alla Conferenza viene infatti pubblicando da vari giorni dispacci di corrispondenti da Roma e da altre capitali nei quali si parla di un complotto tramato contro i delegati russi. Si esagera la forza ed il potere del fascismo italiano; tutto ciò allo scopo: non di combattere il fascismo o criticare la presa debolezza delle nostre autorità; ma di persuadere la delegazione russa a risparmiarsi un pericoloso viaggio a Genova. Una non di queste umanitarie preoccupazioni dimostrate da molti nemici della Conferenza di Genova per il bolscevismo e per la sicurezza personale dei delegati russi, è giunta a Riga, e sembra averci ottenuto qualche effetto. Vi è da sperare che le franche dichiarazioni a questo riguardo fatte dal nostro ministro degli esteri costituiscano un avvertimento, non si bolscevichi, ma a coloro che se ne fanno improvvisati difensori, allo scopo unico e bene evidente di impedire la convocazione della Conferenza.

Su questo grande avvenimento internazionale l'on. Schanzer ha parlato a Londra al corrispondente diplomatico del *Daily News*. Il ministro ha detto che, secondo lui, la Conferenza non durerà oltre un mese; e ha prospettato la possibilità che egli assuma la presidenza del consesso, qualora l'on. Facta sia trattenuto a Roma dalle necessità di Governo. Egli ha poi dichiarato che «il supporre che tutti i problemi economici e politici possano essere risolti a Genova è cosa assurda. D'altra parte è altrettanto assurdo sostenere che la Conferenza sia inutile e dannosa. Prima della guerra le questioni internazionali potevano essere trattate dalle Cancellerie delle varie nazioni, in base ai sistemi usuali della diplomazia; ma dopo la guerra il sistema delle conferenze ha potuto in certa misura prendere il posto dei sistemi della diplomazia di cancelleria. Dopo tante distruzioni, noi abbiamo bisogno per il momento di non altro di metodi più sommari, e si potrebbe anche dire più violenti. Era indispensabile che una conferenza fosse tenuta, alla quale partecipassero le nazioni vittoriose e le vinte, a parità di condizioni. Il fatto che ci accordiamo è cosa della massima importanza dal punto di vista politico e morale».

Barthou e Colrat

presiederanno la Delegazione francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

La questione della designazione dei delegati della Francia alla Conferenza di Genova è stata trattata stamane nel Consiglio dei Ministri. Essendo Poincaré obbligato a rimanere a Parigi in seguito al viaggio del presidente della Repubblica nell'Africa settentrionale, il guardasigilli Barthou ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Colrat, sono stati designati a presiedere la Delegazione francese. I tre altri delegati saranno tecnici, che verranno designati in un Consiglio speciale, che si terrà domani sera all'Eliseo.

Il Presidente del Consiglio aveva dapprima espresso il desiderio di affidare la presidenza della Delegazione a Renato Viviani, che avrebbe facilitato i rapporti tra la conferenza e la Lega delle Nazioni, ed aveva perciò chiesto all'ex-presidente del Consiglio il suo concorso. Ma a questa iniziativa di Poincaré l'on. Viviani rispose che, recandosi a Genova, egli avrebbe considerato come doveroso di rimanervi durante tutta la durata della Conferenza stessa; e che fingraziatamente le sue attuali occupazioni non gli permettono un'assenza così lunga.

Contrariamente a quanto è stato affermato dai giornali, l'on. Poincaré non aveva, prima del Consiglio di stamane, fatta alcuna offerta a nessun altro uomo politico nè a nessun altro ministro. Egli aveva creduto di aspettare, per chiedere al Consiglio la designazione dei delegati, che gli esperti avessero terminato il loro lavoro preparatorio, e che il rapporto, che è conseguenza dei loro lavori, fosse stato consegnato al Governo.

Tutti i giornali confermano poi che è più che possibile, anzi quasi certo, che al ritorno del Presidente della Repubblica dal suo viaggio, Poincaré si recherà a Genova, ma ciò non potrà avvenire che nel mese di maggio.

Completo accordo del Gabinetto inglese sul programma per la Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Una riunione di Gabinetto è stata tenuta oggi sotto la presidenza di Lloyd George a Downing Street, per discutere la politica del Governo nei riguardi di Genova. Si annuncia stasera che, in seguito alle spiegazioni fornite dal primo ministro, un completo accordo si è stabilito fra tutti i membri del Gabinetto. Questi ultimi si sono impegnati ad appoggiare le proposte che la delegazione inglese intendeva avanzare a Genova. Una conversazione, avvenuta poi in privato fra Lloyd George e Churchill, si dice abbia totalmente rimosso le obbiezioni che quest'ultimo aveva sollevato circa la politica russa del primo ministro. Lloyd George, a quanto viene riferito stasera, ha dichiarato esplicitamente che il Governo inglese non abbia mai l'intenzione di proporre l'immediato riconoscimento senza condizioni del Governo sovietista.

Vanderlip giunto a Napoli

Sue dichiarazioni sulla Conferenza

Napoli, 28, notte.

Trovasi a Napoli, di passaggio, il noto finanziere e banchiere americano Vanderlip, incaricato dal Governo degli Stati Uniti di recarsi a Genova per assistere, quale osservatore, alla Conferenza internazionale. Il banchiere è giunto accompagnato dalla sua famiglia e con parecchio seguito. Alloggia al «Bertolini» e partirà sabato venturo alla volta di Genova. Intervistato da un giornalista, ha fatto alcune dichiarazioni interessanti. «L'attuale contegno degli Stati Uniti — ha detto Vanderlip — è stato determinato da parecchie ragioni, che io adesso non potrei riassumere, perchè ognuna di esse richiederebbe un lungo discorso. Quello che è certo, è che la principale causa dell'astensione degli Stati Uniti dalla Conferenza di Genova bisogna ricercarla nella previsione che da noi si fa intorno all'esito di questa Conferenza. Infatti, agli Stati Uniti si ha l'impressione che la riunione di Genova non riuscirà a risolvere il difficile problema della ricostruzione economica europea e gli Stati Uniti, nella loro qualità di creditori dell'Europa, non desiderano porsi in condizione che possano poi compromettersi.

— Ciò vuol dire — interruppe l'intervistatore — che in America si è più che mai decisi a chiedere il pagamento dei debiti alleati?

— Non voglio dire questo. Personalmente non credo opportuno insistere ora per il pagamento, perchè i debitori sono impoveriti, mentre i creditori sono ricchi. Bisogna dare prima i mezzi all'Europa per ricostruirsi e poi la si farà pagare. La questione dei debiti alleati ed il problema della rigenerazione economica dell'Europa, sono intimamente legati e non ammettono risoluzioni indipendenti.

Il signor Vanderlip ha poi accennato allo sciopero dei minatori, che si inizierà in America il 1.o aprile, ma ha soggiunto di credere che esso non durerà a lungo.

I preparativi a Genova

Larghe misure di ordine pubblico

Genova, 28, notte.

Procedono alacremente i lavori a Palazzo Reale per la Conferenza. A giorni si insedierà in apposito ufficio del palazzo stesso il segretariato generale, di cui è capo il barone Romano Avezzana. Grandi misure di polizia sono state prese a Genova e nella Riviera. Oltre ai comm. Sechi, che sarà alla direzione dei servizi di pubblica sicurezza, sono arrivati funzionari di Questura che conoscono la nostra città ed un migliaio di carabinieri e guardie regie. Altri distaccamenti di carabinieri, guardie regie e truppa sono attesi nei prossimi giorni. A Palazzo Reale presteranno servizio durante la Conferenza, oltre i carabinieri, anche un centinaio di marinai decorati e che conoscono diverse lingue. Si conferma che i delegati della Piccola Intesa si troveranno a Genova qualche giorno prima dell'inizio della Conferenza, per avere in precedenza uno scambio di idee sui lavori.

DA NOVARA

Guardia regia suicida. — Con un colpo di rivoltella alla tempia si è suicidato certo Antonio Giovanni, di anni 24, da Palermo, milite nel corpo della R. Guardia. Era avvezzo da malattia che riteneva inguaribile. Di qui la tragica determinazione.

Le dichiarazioni di Wirth al Reichstag

Protesta contro le condizioni imposte dalla Commissione delle riparazioni — «Noi non tralasceremo di procedere sulla via dell'adempimento...».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Il Cancelliere tedesco ha fatto oggi al Reichstag le attese dichiarazioni del Governo sulla Nota della Commissione delle riparazioni. Egli ha cominciato col fare la storia del compromesso sulle imposte, che ha dichiarato un documento integrale della politica estera della Germania; cosichè, se esso viene intaccato all'interno o all'estero, si può dire che è tutta la missione anche la politica estera del Governo tedesco. Ora questo attentato all'integrità del compromesso è effettivamente avvenuto, con la Nota della Commissione delle riparazioni del 21 corrente e con la lettera di accompagnamento.

Il Cancelliere qui fa la cronaca degli avvenimenti politici che seguirono la domanda del Governo tedesco di una moratoria. La decisione che doveva prendersi a Cannes fu rimessa invece alla Conferenza degli ambasciatori. Dopo, essendo avvenuta la nomina di Poincaré (« un avvenimento — dice il Cancelliere — di cui non possiamo ancora misurare tutta la estrema portata per la storia d'Europa») la Nota delle riparazioni annuncia di approvare in generale le modificazioni al piano di Londra previste a Cannes per quanto riguarda l'anno 1922; invece di tre miliardi e mezzo di marchi oro in contanti, essa impone 720 milioni di marchi oro. «Tale richiesta — dice il Cancelliere — dovevamo attenderci nel corso delle trattative; ed essa non ci ha affatto nè sorpresi nè stupiti; e noi potremmo riconoscere di trovarci di fronte ad un alleggerimento considerevole dall'ammontare del nostro debito, se non dovessimo constatare il carattere provvisorio della regola stessa, e se il valore della convenzione non fosse vincolato al termine del 31 maggio. Io non so vedere in questo procedimento alcuna logica; poichè se si concede una moratoria alla Germania, avendovi riconosciuta la sua incapacità a tenere fede agli impegni assunti, non è logico al 31 maggio rimangiarsi tale riconoscimento, e imporre nuovamente alla Germania obbligazioni che non possono essere adempiute.

«Ma ritorniamo — continua il Cancelliere — alla lettura ed alla Nota, che in tono assai aspro impongono condizioni che, a giusta ragione, hanno suscitato la più profonda impressione nel paese. La prima cosa che ci balza agli occhi è che gli Alleati non hanno tenuto alcun conto dei seriosimi sforzi fatti dal Governo tedesco col suo programma di riforme tributarie; ma trascurando nella nostra azione, e mostrando di non tener calcolo delle condizioni economiche del paese, ci impongono condizioni che hanno suscitato la più penosa sorpresa, specialmente per due riguardi. Il primo è la imposizione di elaborare un piano di nuove imposte per 60 miliardi oro, da approvarsi prima del 31 maggio, e che deve rendere nel corrente esercizio almeno 38 miliardi. Signori! Il Governo tedesco, dopo accurato esame, dichiara tale condizione inattuabile, tale che noi non possiamo assolutamente attuarla. Nemmeno da un punto di vista puramente tecnico si può pensare seriamente ad una tale eventualità. Noi siamo disposti ad iniziare una discussione puramente tecnica sulla capacità di imposizione del popolo tedesco, specialmente in confronto degli altri paesi; ma se già i popoli vincitori non riescono a coprire i loro bilanci con le imposte, che cosa si deve dire del popolo tedesco, gravato dai carichi della guerra? Io dichiaro alla Commissione delle riparazioni che è impossibile trovare nuove fonti di imposte che rendano le somme richieste di 60 miliardi oro a breve o anche a lungo tempo. Le attuali imposte del resto seguono già nel loro regime il movimento di svalutazione della moneta. Non si dimentichi poi che la svalutazione della moneta è un indiretto ma pesante carico che si aggiunge agli altri del popolo tedesco. La Commissione delle riparazioni, invece di consolidare la nostra valuta, ha ottenuto l'effetto contrario: ha fatto salire il prezzo del marco oro a 80 marchi carta, ed ha fatto salire il *deficit* del bilancio a 200 miliardi carta! Io non escludo che le imposte da noi approvate (e che abbiamo definito come l'estremo limite della capacità del paese) non possano più tardi essere aumentate o integrate; ma è assolutamente impossibile rovinare tutto di un colpo il conquistato equilibrio delle imposte e prestito forzoso, stabilendo nuove imposte. La richiesta è per altro ancora impossibile per ragioni parlamentari e politiche. Noi non avremmo materialmente il tempo materiale di occuparcene nel mese di aprile e nel mese di maggio, presi in grande parte dalla discussione e dalle condizioni della conferenza di Genova.

«Quanto poi alla intromissione nel potere esecutivo di uno Stato sovrano, questa condizione, insieme con quelle altre contemplate sotto il nome di «controllo», urta contro il principio dell'autodeterminazione e contro l'onore di una grande nazione. Io debbo fare di fronte ad esso, a nome del Governo tedesco, le più energiche riserve. Abbiamo imparato a conoscere con le Commissioni di controllo quanto il sistema di controllo alleato sia costoso, penante, litigioso e improduttivo. (*Approvazioni da tutte le parti della Camera ed anche dalle tribune*). La estensione di tale sistema significa soffocare in germe ogni tentativo di ricostruzione dello Stato. Io affermo adunque che il Governo tedesco non può aderire alla richiesta nè di un controllo del nostro regime fiscale, che vada oltre un semplice diritto di informazione, nè alla fissazione di nuove imposte, con entrate stabilite *a priori*; e protesto di nuovo contro questa pretesa della Commissione delle riparazioni, di superare i limiti della sua competenza».

Qui il Cancelliere passa alla seconda parte del suo discorso, che è accolta con molto favore dalla Camera, poichè rinforza la volontà del Governo tedesco di continuare, nonostante tutto, «nella politica di adempimento delle altre condizioni poste dalla Nota — dice il Cancelliere — conciliandole con le nostre vedute. Noi vogliamo risparmiare fino all'estremo; ed il nostro dovere lo eseguiremo fino all'ultimo. Ma anche qui dobbiamo dire francamente all'estero che non si ha una idea ben chiara sulle nostre spese: quando i due terzi del bilancio del 1922 debbono necessariamente contemplare le spese per l'Intesa, e soltanto un terzo per l'interno; e di questo terzo la metà se ne va per interessi del debito pubblico. I nostri impiegati sono pagati assai meno che qualsiasi impiegato dell'Intesa. Undici ministri, il presidente della Repubblica ed il Cancelliere, tutti insieme costano allo Stato meno di due generali della Commissione di controllo! Il risparmio fino all'osso che stiamo facendo è tutto a spese dello sviluppo sociale, culturale, igienico del paese. In alcune nostre città furono chiusi perfino gli ospedali...

«La questione del prestito è per me la chiave di tutto il problema delle riparazioni, ed abbiamo già fatto un serio passo su questa via col prestito forzoso, che, essendo senza interessi per tre anni, equivale ad una falcidia parziale del patrimonio, e rappresenta per se solo un valore superiore ai 60 miliardi richiesti. Ma il progetto di un prestito all'estero ha possibilità di successo soltanto se si dia al popolo tedesco ed al suo Governo un certo respiro di tempo, che gli conceda la fiducia all'estero. Noi eseguiremo il contenuto della Nota, che riconosciamo essere un passo di più sulla via delle trattative di Londra e Cannes; riconosciamo una diminuzione considerevole del nostro debito per un anno, e non vogliamo tacere che una parte delle condizioni imposte siamo in grado di adempierle. Io vado anche più in là. Noi ci dichiariamo pronti a nuove trattative con la Commissione delle riparazioni e coi Governi alleati, per mostrare il vero stato della nostra situazione economica. Noi non tralasceremo di procedere sulla via dell'adempimento, e crediamo che questo sia l'unico mezzo che possa salvare la Germania e l'Europa dall'attuale confusione; per quanto però la Germania non abbandoni completamente la speranza di poter ottenere attenuazioni dalle condizioni imposte, per essa eccessivamente gravose».

Queste ultime dichiarazioni del Cancelliere suscitano violenti contrasti nella assemblea. Parlano in seguito i rappresentanti dei vari partiti, e la discussione è quindi rinviata a domani.

Minaccia di dimostrazioni operaie a Vienna contro il rincaro della vita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

Il costo della vita in Austria coincide coll'accentuarsi del fenomeno della disoccupazione, poichè l'industria indigena, anzichè fare concorrenza all'industria straniera, produce ormai a prezzi notevolmente superiori. La classe operaia voleva organizzare un corteo di protesta contro il rincaro della vita e la mancanza di lavoro nei giorni in cui si svolgerà la Fiera campionaria. Ne fu dissuasa. Ma ora si assicura a scendere in piazza si sparge che la manifestazione si svolgerà tranquilla, senza eccessi e senza incidenti.

Uno strascico dello sciopero dei carboniferi a Novi

Novi Ligure, 28, notte.

Lo sciopero degli operai della Società Carbonifera Industriale Italiana, che durava da oltre 60 giorni, è terminato colla sconfitta della maestranza e colla parziale riammissione degli scioperanti. La maestranza esclusa rimane quindi in viva agitazione, sostenuta dalla locale Camera del Lavoro. Il Consiglio comunale socialista, insediatosi ieri, ha, su proposta del consigliere Cocchi e coll'adesione della minoranza liberale, approvato un ordine del giorno in cui delibera di dare il suo incondizionato appoggio a questa forte categoria di lavoratori, affinchè essi siano trattati nel più umano dei diritti: quello di lavorare e vivere. Nella stessa seduta il nuovo Consiglio, considerato che i due consiglieri anziani avv. Robotti e Cocchi sono ineleggibili alla carica di sindaco perchè appartenenti alla Deputazione provinciale, ha soprassieduto per sei mesi alla nomina del sindaco ed ha eletto la Giunta nel modo seguente: Assessore anziano: Robotti avvocato Francesco; Assessori effettivi: Cocchi Oddone; Emilio Gaiardini; Albalustri Mario; Assessori supplenti: Musi Emilio e Perotti Nigra Ascanio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAMPIERDARENA

Il vaglione della stampa. — Il locale sindacato dei corrispondenti ha organizzato un vaglione di beneficenza che ebbe luogo ieri sera al nuovo teatro «Splendor». L'iniziativa è stata gradita da tutta la cittadinanza tanto che pervennero al Comitato numerosi magnifici doni il cui valore può calcolarsi oltre le 20 mila lire. L'esito del vaglione è stato magnifico ed eccezionale il concorso di pubblico.

L'insediamento del Consiglio comunale a Bolzaneto. — Ha avuto luogo al Municipio di Bolzaneto l'insediamento del nuovo Consiglio comunale. Dopo la lettura della relazione presentata dal Commissario Prefettizio dottor cav. Ferdinando Ferretti si è proceduto alle nomine consigliari. Il nuovo sindaco con l'unanime approvazione del Consiglio inviò telegrammi al Re e al Prefetto della Provincia.

DA ALESSANDRIA

I cattolici in agitazione per la sorte dei cimiteri. — Una viva agitazione è sorta nel campo cattolico a proposito della vendita fatta dal Municipio di una area del cimitero urbano allo scopo di erigervi una cappella funeraria, vendita che comporta il trasferimento della croce in legno dalla sua naturale e storica sede in altra parte del cimitero. L'opposizione dei credenti, che vedono in tale deliberato una mancanza di riguardo ai loro sentimenti religiosi, si è concretata in una pubblica protesta a mezzo di avvisi alla cittadinanza e la raccolta di firme che vanno man mano raccogliendosi numerose in ogni parrocchia. L'Amministrazione municipale ha dichiarato un contrasto in cui dichiara la legittimità del provvedimento che il Comune ha adottato senza l'intenzione di venir meno al rispetto delle credenze religiose. Sonosi fatte il comunicato del Municipio i protestatari non si ritengono pagli delle giustificazioni addotte ed intendono proseguire nella loro protesta da far valere presso le competenti autorità.

DA BIELLA

Incendio in un lanificio. — Un incendio si è sviluppato la notte di sabato nella fabbrica Mauriello Sella nel reparto essiccatoio, dove si trovavano le balle di lana e cotone. L'incendio non ebbe vaste proporzioni per il pronto intervento dei pompieri ed il danno si riduce a 20.000 lire circa coperti da assicurazione.

Un infruttuoso tentativo ladresco. — La notte del 25 corrente ignoti ladri si introdussero nella villa della signora Chiesi Paolina, residente a Tollegno, asportando oggetti per un valore di circa 2000 lire. La refurtiva fu depositata in un ripostiglio. L'allarme del custode li mise in fuga.

DA NOVI LIGURE

Nascosto rivoltella in un terreno. — Ieri nel terreno Orba preso il Comune di Capriata d'Orba, fu rinvenuto in una borsa abbandonata, un nascosto rivo. Avvertiti i RR. Carabinieri, il revolver venne trasportato all'ufficio del pretore. L'autorità sta indagando per scoprire la madre sciagurata.

Bollettino Meteorico

28 marzo 1922

	max.	min.	stato	mm
Roma	11	4	piove	
Torino	10	— 1	sereno	
Milano	7	1	¼ cop.	
Genova	12	8	sereno	calmo
Venezia	8	6	coperto	mosso
Firenze	11	4	coperto	
Ancona	10	6	coperto	mosso
Bologna	10	1	¾ cop.	
Napoli	12	5	piove	mosso
Taranto	16	5	¾ cop.	mosso
Palermo	20	9	coperto	mosso
Cagliari	14	6	piove	mosso
Tripoli	23	9		
Trieste	12	7	coperto	calmo
Messina	18	9	¾ cop.	calmo
Parigi	7	4		

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 730

Temperatura massima del giorno 27 + 11.4

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 4.3

Stato Civile di Torino

28 marzo 1922

NASCITE N. maschi 24, femmine 18.

MORTI: Rubino Rachele fu Giovanni, d'anni 53, di Alba, falegname. — Rossi Virginia di Giacinto, id. 77, di Sangano, agiata — Pernelli Modesta Cristina ved. Leporis, id. 86, di Lanzo, casalinga — Maccagno Giovanni di G. Battista, id. 58, di Moncalieri manovale — Testa Teresa di Giacomo, id. 28, di Cairo Montenotte, casalinga — Prisco Domenica di Gioacchino, id. 20, di Torino, civile — Pepe Carlo fu Giuseppe, id. 38, di Capaccio, scrivano — Lovazzano Adolfo fu Giovanni, id. 68, di Torino, fotografo — Vercelli Luigi fu Carlo, id. 70, di Murisengo, pensionato F. S., via Duchessa Jolanda, 15 — Albergone Anna n. Fassone, id. 63, di Viale d'Asti, casalinga, via Massena, 93 — Mastrolino Carola ved. Donato, id. di Torino, sarta — Sciaraffasci Enrico di Alfonso, id. 19, di Cuneo, militare.

Minori d'anni 7: 2. Totale 44, di cui 4 assistiti 4. negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Stamane improvvisamente spegnevasi il

Cav. Avv. MARCO LUPO

R. Notaio

Il fratello Cav. Cap. CARLO, le sig. i cugini e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo in Chivasso giovedì 30 corr. alle ore 9.30.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre e si dispensa dalle visite. 1906

Oggi alle ore 16,15 rendeva la sua bell'anima a Dio chiudendo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia

TARTARA Cav. AGOSTINO

La moglie CASTO ADELE coi figli LUIGI, LAURA col marito avv. ACHILLE FARINA, i figli GIUSEPPINA, FRANCESCO ed ALESSANDRO; la sorella CLOTILDE ved. SCARSI, i fratelli Comm. Prof. ALESSANDRO, Cav. Prof. ELIGIO e Cav. PIETRO; i nipoti, i congiunti ed i parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita. I funerali seguiranno mercoledì 29 corr., ore 15.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Torino N. 38.

Serve la presente per partecipazione personale.

Vonhera, 27 marzo 1922. 008

Le sorelle ed i fratelli del compianto

ENRICO SENSILE

profondamente commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata di caro Estinto, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero unirsi al loro dolore, pregano di accogliere l'espressione della loro viva riconoscenza.

Torino, 28 marzo 1922.

Stab. Stabilimento Penna Pandiani Gerra - Tel. 640

SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima esercente in FIRENZE

Capitale L. 320 milioni - dei quali versati 246 milioni

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a norma dell'art. 29 dello Statuto Sociale, essi sono convocati per il giorno 20 aprile prossimo, alle ore 14, a Firenze, nel palazzo della Società (già Cinereamaccai in Borgo Pinti, N. 20, in Assemblea generale ordinaria e straordinaria, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Appendice della STAMPA (33

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

Qualche minuto dopo, Giacomo, chiuso in camera colla madre, sedeva su un cuscino ai piedi di lei e, dopo d'averle a lungo baciate le mani, le diceva guardandola con amore.

— Ti trovo bene, cara madre adorata. Sempre giovane e sempre bella!

— Adulatore! — ella rispose. — Ma quand'anche dicessi la verità, a che mi servirebbe?

Giacomo non rispose.

— Ho ricevuto una lettera di tuo padre questa mattina — ella continuò. — Gli rincresce di essere tanto lontano da noi.

— Lo credo! — esclamò Giacomo stringendo fra le sue le mani della duchessa.

— Oh! non è pel motivo che tu suppone! — s'affrettò ad aggiungere lady Steward. — Si cercherà senza fili; ecco il disastro. Del rimanente egli non se ne occupa guari. E tu, caro Giacomo? M'hai l'aria soddisfatta e contenta. Sei felice?

— E come non lo sarei? Non posseggo il tuo affetto, cara madre? Non so che, da vicino, o da lontano, i nostri due cuori battono all'unisono, che cantano il miglior duetto d'amore e che, se qualche dolore viene ad attristarci, l'affetto nostro vivace ed eterno è sempre pronto per consolarci. Ah! cara madre, non v'è maggior felicità par un figlio che ti ama come ti amo io, e se mi lagnassi sarei ingrato verso Dio.

Le baciò dolcemente gli occhi come un amante avrebbe fatto colla donna amata.

La duchessa aveva la reputazione d'una donna senza cuore, eppure in quel momento delle lagrime le bagnavano gli occhi e le guance; una bellezza sovrumana, la bellezza delle madri felici, illuminava il suo viso dai tratti fini e delicati, senza cesellati nella carne diafana.

Anima tenera e devota, fatta per l'abnegazione e pel dovere, da pochi conosciuta, ella s'era data interamente con gioia a un marito che non aveva compreso la sua rara distinzione, le sue preziose qualità. Inestimabile diamante, era caduta in mani incapaci d'apprezzare il suo valore. Lord Steward avrebbe sacrificato la più amabile delle donne a un crak capace di vincere il derby; per un paio di cani o di pointers senza rivali avrebbe lasciato passare l'ora del ritrovo colla più deliziosa delle amiche e preferito una lotta di galli alla migliore delle opere d'un maestro. Ciò che poteva attrarlo in Spagna era una corsa di tori, a Nizza il tiro ai piccioni, in Russia una caccia all'orso, nelle Indie la caccia alle tigri. Taluni viaggiano per ammirare le donne di tutti i paesi, le brune dell'Andalusia, le slave dal colorito bianco come la neve, le giorgiane dalle forme perfette... egli non se ne occupava che nei suoi momenti di noia e senza eclettismo, per la soddisfazione d'un appetito, come si mangia e come si dorme. Non sognava che cani, cavalli, polli esplosive, appostamenti originali in attesa delle fiere bizzarre e pericolose. Aveva invidiata la reputazione di un eccentrico di primo ordine e l'aveva ottenuta. La sua vanità doveva essere soddisfatta.

A parte quel suo egoismo incurabile, non era, del resto, un cattivo uomo. Gran signore fino alla punta dei capelli, era incapace d'un'azione indelicata od indegna della sua posizione. E tuttavia aveva commesso un vero assassinio morale sulla donna alla quale aveva promesso amore e protezione ai piedi dell'altare, alla quale aveva tutto preso e nulla dato.

Giacomo solo aveva compreso le sofferenze della madre, e con una dolcezza e una delicatezza infinite, s'era adoperato per attenuarle colle sue carezze e colle sue consolazioni.

Col tatto di un diplomatico consumato anche nelle negoziazioni delle cose del cuore, egli evitava di parlare del padre, non volendo mancare a lui di rispetto, nè urtare i sentimenti della madre, ferita nell'anima da quell'abbandono assoluto del marito.

Il primogenito d'Albany era un bel giovane, alto, biondo, robusto, gaio come un parigino, galante come Paride; egli sapeva menar di conserva gli affari e i piaceri e gettava, da vero prodigo, a tutti i venti la sua gioventù, il suo oro, il suo spirito e tutti i doni che una fata benefica aveva deposto a profusione nella sua culla. Era buono, è vero, ma la bontà è facile per le persone che della vita conoscono soltanto gli splendori e le gioie e le prosperità, che non hanno nulla da invidiare a nessuno, che calpestano ricchi tappeti, che viaggiano in carrozze di posta o in sleeping-car, che s'avvolgono in eleganti pellicce, che mangiano in piatti d'argento e cenano sotto la luce dei lampadari framezzo alle più belle creature del mondo, senza alcun pensiero di creditori, di caldo e di freddo, di ghiaccio o di neve.....

Il pranzo era servito e la campana lo annunziava. La duchessa prese il braccio del figlio, ed appoggiandosi su quel caro sostegno, scese nella sala da pranzo.

Prima d'entrarvi, sull'ultimo gradino dello scalone Giacomo si fermò e, curvandosi all'orecchio della madre, le domandò:

— Che cosa fai, qui, della signorina Montaigu?

A quella domanda la duchessa guardò il figlio con sorpresa.

— Conosci quella fanciulla? — gli domandò.

— Molto. Ne sei contenta?

— Contentissima. E' gentile, distintissima, buona, modesta.....

— Insomma, un insieme di tutte le perfezioni. Dillo subito.

— Perfezioni no; qualità, sì.

— Vedo che ha saputo conquistarsi la tua simpatia.

— Non solo la mia, ma di tutti. Non c'è che il reverendo Kimdale che si mostri ribelle alla seduzione.

— Fa il suo dovere — disse Giacomo sorridendo.

— Egli preferiva miss Catarina.

— A motivo della forma. Non ha il culto del bello.

— No; a motivo dei pericoli. Una persona così bella è, secondo lui, ragione di turbamento nelle famiglie. Così egli mette al suo passivo il terribile accidente avvenuto due mesi fa.

— Ah! sì, lo so. I cavalli che hanno preso la mano e il salto nel lago di lei con mio fratello. Ma non vi è nulla di straordinario nel fatto che due cavalli come Perle e Ciclope prendano la mano ai loro cavalieri e vadano a rompersi il collo.

— Certamente; eppure il vicario loda in ciò.....

— Un miracolo forse.

— No; una ragione d'inquietudine per l'avvenire.

— La dimenticherà bevendo dello champagne e digerendo un *pudding* ben riuscito.

— Prendi ben calorosamente la difesa della signorina Montaigu.

— Sì, madre; come di tutte le belle fanciulle che sono buone, gaie, franche e di spirito... Non sono le signorine di buon umore che si debbono di più temere. Buona cena, buona coscienza!

— Sono ben lieta di essere d'accordo con te, mio caro Giacomo: io non ti ho aspettato, del resto, per apprezzare la tua protetta.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

29 marzo 1922.

Marcato migliore, in ripresa i Consolidati, specialmente quello chiuso. I Buoni ripresi, ed altri limitati. Sostenute le Marconi. Calme le Fiat. I Cambi più bassi.

Rend. 3,50 % 69-64,85. — Consolidato 5 % 76,40-76,17 ½. 30 % 30,10 n. — Credito Vitt. Eman. 317 — Obbligazioni 5 % Paolo 302 ½ — Banca d'Italia 1895 5 % — Banca Commerciale 458-457, 826 n. — Credito Italiano 632 n. — Banco di Roma 100 ½, 100 n. — Ferrovie Mediterranee 193, 194 ½ n. — Ferrovie Meridionali 286, 288 n. — Navig. Alta Italia 94 n. — Assicur. G. 5 % Elba 32 n. — Obbligazioni 3½-3% 304 — Obbligazioni 4 % — Fiat 167, 164 n. — Ansaldo 76 n. — Metallurgica Ital. 146 ½ n. — Marconi 163, 161 n. — Telli di Lanzo 33 ½-32 ½, 32 ½.

Nb. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 138, 177,90 (media 177,95) — Londra 98,63, 98,75 (media 98,69) — Svizzera 385 — New York 19,97 ½ — Germania 5,95, 5,92 ½ (media 5,940).

BORSA DI MILANO, 28 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 69,80 — Consolidato 5 % 76,60 — Banca d'Italia 1922 — Banca Commerciale 827 — Credito Italiano 629 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 286 — Ferrovie Mediterranee 194 — Obbligazioni Veneto 3 % — Rubattino 1919 — Elettr. Edison 1700 — Colombificio Cantoni 290 ex — Cotonificio Veneziano 106 — Cotonificio Nazionale 91 — Elba 32 — Terni 483 — Officine meccaniche 96 — Officine Brevia 240 — Ansaldo 74 — Montecatini 145 ½ — Metallurgica Italiana 81 — Edison 660 — Società Agricoltura 106,50 — Vizzola 250 — Marconi 167 — Motori Alta Italia 54 — Industria Zuccheri 295 — Raffineria Ligure Lombarda 250 — Eritrea 25 — Distillerie Italiane 105 — Esportazione Italo Americana 200 — Navi stabili 210 — Fiat 164 — Fabbr. Franchini 13 — Riva 10 ½ — Lanera Argentina 427.

Cambi: Francia 177,90 — Londra 98,80 — Svizzera 385 — New York 19,96 ½ — Spagna 300 — Berlino 5,80 — Vienna 0,04 — Budapest 14,25 — Belgio 155,50 — Praga 58,50.

BORSA DI GENOVA, 28 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 69,60 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca d'Italia 1918 — Banca Commerciale 826 — Credito Italiano 631 — Banco di Roma 100 ½ — Ferrovie Meridionali 283 — Ferrovie Mediterranee 195 — Rubattino 488 — Ligure Lombarda 248 — Raffineria Ligure Lombarda 248 — Ilva 9,75 — Antimonio 33,50 — Montecatini 146,50 — Elba 32,50 — Immobiliare 140 — Navi stabili 208 — Industrie zuccheri 295 — Cantieri di Pegli 210 — Fiat 164 — Riunione Adriatica di Sicurtà 1000 — Metallurgica Italiana 82 — Piombino 31,50 — Navigazione Gen. Ital. 138 — Transatlantica 69 — Cantieri di Castellammare 185, 186 ½ — Cantieri Navali Riuniti 220 — Ansaldo 76 — Ilva 10 — Montecatini 146 ½ — Elba 32 — Piombino 30,50-30½ — Navigazione Alta Italia 94 n — Ansaldo 76 n — Elba 32 n